N. 291 — Mercoledì 19 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 19 Ottobre — N. 291

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1; Necrologie Lire 1.50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Decreto di scioglimento della Camera
e la Relazione-programma del Ministero.
Le elezioni fissate al 6 e al 13 novembre
(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 18, ore 11,10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge elettorale politica 28 marzo 1895, N. 83, testo unico;

Su proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli interni, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2.o — I Collegi elettorali sono convocati il 6 novembre 1904, all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3.o — Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 13 novembre 1904.

Art. 4.o — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il 30 novembre 1904.

Ordiniamo che il presente decreto sia inserito nella raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando, ecc., ecc.

Dato a Racconigi, 18 novembre 1904.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.
GIOLITTI.
Visto il guardasigilli: RONCHETTI.

Il regio decreto è preceduto dalla seguente relazione al Re:

Ciò che ha fatto il Ministero.

Maestà!

Il 1° dicembre dello scorso anno, presentandosi al Parlamento, il Ministero espose il programma che intendeva seguire, invocando un immediato ed esplicito giudizio della Camera dei deputati, e la Camera nella successiva seduta del 3 lo approvò con 157 voti di maggioranza.

Quel programma fu allora da molti criticato come troppo vasto e contenente troppe promesse. Siamo lieti ora di constatare che, in meno di un anno, tutte le promesse che dipendevano dall'azione del Governo furono mantenute, e che l'opera legislativa ebbe anzi uno sviluppo assai più ampio di quanto fosse in quel programma indicato.

In sei mesi circa di lavoro parlamentare, oltre alla regolare approvazione di tutti i bilanci, e di un grande numero di leggi di secondaria importanza, si approvarono: le leggi che provvedono alla trasformazione economica della Basilicata, al risorgimento economico e industriale di Napoli, alla trasformazione dei prestiti dei Comuni del Mezzogiorno continentale, a rendere possibile la pronta costruzione dell'acquedotto pugliese; si approvò la radicale modificazione della legge sulle Opere pie, che assicurerà una efficace tutela del patrimonio dei poveri e la sua destinazione ad usi più conformi alle esigenze dei nuovi tempi; si trasformò la legge sulla sanità pubblica, intensificando la cura della malaria e della pellagra, ed affermando per la prima volta il dovere dei proprietari di provvedere di sane abitazioni i coltivatori della terra; si provvide alla scuola primaria ed ai maestri elementari con larghezza ignota a tutte le leggi precedenti facendovi concorrere lo Stato con otto milioni all'anno; si estese a favore delle Società cooperative operaie ed agrarie il diritto di concorrere agli appalti dei lavori pubblici; si tolse al potere esecutivo, riservandolo al potere legislativo, il diritto di modificare i ruoli organici delle pubbliche Amministrazioni e si migliorarono grandemente, con la spesa di molti milioni, gli organici delle Amministrazioni postale e telegrafica, delle Amministrazioni delle finanze e del tesoro, della Amministrazione dei lavori pubblici, delle biblioteche, della Magistratura, del Ministero degli affari esteri, degli ufficiali inferiori dell'esercito e della Amministrazione carceraria; si istituì la cassa di previdenza per i segretari e impiegati comunali; si migliorò la cassa per la invalidità e la vecchiaia degli operai; si stabilirono le pensioni per gli operai delle Manifatture dei tabacchi; si provvide ai veterani delle guerre di indipendenza e ai superstiti di Mentana; si provvide in larga misura al sicuro riordinamento delle finanze di Roma, mantenendo pure l'antica promessa di collegare le stazioni ferroviarie di Trastevere e di Termini; mediante due convenzioni con la Francia si provvide alla protezione dei nostri operai e alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza; si fissò un razionale piano di pubblici lavori per un quadriennio; si introdusse nella nostra legislazione penale il principio salutare della condanna condizionale, e si iniziò una radicale riforma del sistema carcerario con l'ammettere i condannati al lavoro all'aperto, e con la trasformazione dei Riformatorii per i minorenni da luoghi di pena a istituti di istruzione e di educazione; infine, in relazione ai trattati di commercio, si provvide con altrettante leggi: a reprimere le frodi nella produzione e nel commercio dei vini, a favorire l'industria enologica e l'industria agrumaria; a disciplinare la navigazione di cabotaggio; a perfezionare i sistemi di pesca marittima migliorando efficacemente le condizioni dei pescatori; a concedere grandi agevolezze alle industrie che usano il sale e lo spirito.

I trattati di commercio.

Se a questo immane lavoro legislativo compiuto si aggiunge la stipulazione dei trattati di commercio con la Germania, la Svizzera, l'Impero austro-ungarico, il Brasile e i bene avviati accordi con la Russia, la conversione della Rendita 4 1/2 per cento al saggio del 3 1/2; la conversione dei Prestiti della città di Roma; i nuovi e rigidi riscontri nella contabilità dello Stato, i quali ogni dì più si mostrano indispensabili per gli abusi che tolgono; e infine la presentazione della legge di massima che dovrà disciplinare l'esercizio di Stato delle ferrovie che non fossero affidate all'esercizio privato, resta certamente sfatata l'accusa tante volte, con suprema leggerezza, lanciata, che sia mancata da parte del Governo una efficace azione riformatrice.

I trattati di commercio non possono essere ancora pubblicati, ma noi possiamo con sicura coscienza affermare che nella loro negoziazione abbiamo seguita la via indicata al Parlamento e da questo approvata, e che i valorosissimi negoziatori di quei trattati resero al Paese un grande servizio, assicurando un complesso di benefici superiore a quanto il Governo stesso poteva sperare nelle condizioni in cui attualmente si trovano tutti i paesi civili, dominati da irresistibili correnti protezioniste.

Da alcune provincie sorgono lagnanze che non si sia rinnovata con l'Impero austro-ungarico la stipulazione che regolava la esportazione dei vini dall'Italia, ma si deve considerare che il Governo era inesorabilmente di fronte al dilemma o di rinunciare per l'avvenire a quello speciale trattamento, o di non stipulare alcun trattato di commercio, nel qual caso, oltre al vino, sarebbe stato chiuso il mercato austro-ungarico agli altri prodotti agrari di tutta l'Italia, con danno specialmente grave delle provincie che esportavano vino in Austria-Ungheria; mentre col trattato stipulato la mancata clausola per i vini, già virtualmente estinta per gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Francia del 1896 e per i rinnovati vigneti dell'Austria-Ungheria, trovò compenso in larghe concessioni a pro di altri prodotti agrari, e il Governo sta preparando speciali risarcimenti a favore della enologia là dove avesse a risentire maggiori danni.

Le ragioni delle elezioni.

La XXI Legislatura, che in questo anno diede prova di così feconda operosità, si avvicina ormai al suo termine, secondo lo Statuto fondamentale del Regno. Mentre il Ministero confidava che essa potesse ancora risolvere i due grandi problemi dei trattati di commercio e dell'ordinamento ferroviario, il Paese è stato profondamente turbato da disordini, artificialmente provocati senza ragione, i quali crearono uno stato di cose che difficilmente consentirebbe alla Camera dei deputati la serenità necessaria per la discussione di vitali problemi, dalla cui risoluzione può dipendere l'avvenire economico dell'Italia per una lunga serie di anni.

In tale stato di cose, i sottoscritti credono opportuno di proporre alla M. V. di interrogare il Paese, esponendogli francamente quale è la via che il Ministero intende seguire, affinchè o l'azione del Ministero, sorretta dal voto degli elettori, abbia la forza richiesta dalla gravità dei problemi da risolvere, o sia dal Paese stesso indicata quella diversa via che egli ritenga doversi seguire.

Affinchè il giudizio degli elettori riesca chiaro e senza possibilità di equivoci, riteniamo necessaria una precisa esposizione, almeno nelle sue linee generali, del programma del Ministero.

Nella politica interna il Ministero non muterà una linea al programma seguito dal febbraio 1901 in poi, cioè quello della più ampia libertà per tutti nei limiti della legge.

La fede nella politica liberale non può essere scossa dalle violenze di una esigua minoranza, che tutto il Paese ha disapprovate. Queste violenze hanno anzi dimostrato che la libertà è sopra tutto temuta dagli elementi rivoluzionari, i quali perdono in un regime libero ogni ragione di essere, e per ciò ogni prestigio. Essi dimostrarono coi fatti che per acquistare qualche predominio sono costretti a sopprimere ogni libertà, compresa quella della stampa, per la impotenza in cui sono di sostenere col ragionamento le loro assurde teorie.

L'esperienza di questi ultimi anni ha provato che il regime di libertà, più che a qualsiasi altra classe, giova ai lavoratori delle città e dei campi, che ne ebbero larghissimi benefici materiali e morali. Il Ministero, convinto che solo nel benessere delle classi popolari possa aversi una vera prosperità del Paese e una vera pace sociale, manterrà fermo il suo indirizzo, nella fiducia che le classi lavoratrici avranno abbastanza chiara la visione del loro vero interesse e abbastanza alto il sentimento della loro dignità per non lasciarsi opprimere dalle intollerante tirannie che sorgono dal basso.

Contro la demagogia e contro la reazione

Questo programma di ampia libertà trova vivaci oppositori nei due partiti estremi, ma il Ministero è deciso a mantenervisi fedele, avendo illimitata fiducia nel senno del popolo italiano, cui la storia ha insegnato essere suoi nemici ugualmente pericolosi la demagogia o la reazione.

Nel grande movimento sociale che in questi ultimi anni si è compiuto in Italia alcuni inconvenienti, alcune violenze si ebbero a lamentare, le quali, se non furono di tale importanza da mettere in dubbio la convenienza del regime di libertà, ci impongono però il dovere di studiarne le cause e di cercarne i rimedi.

In tale studio si affaccia in primo luogo la considerazione che il sistema di libertà è nuovo in Italia e non vi sono ancora abbastanza educate molte delle classi popolari, nè in parte le classi più agiate, le quali non hanno ancora sufficientemente compreso che in un regime di libertà non si può nè si deve attendere ogni cosa dal Governo, ma occorre pure una vigorosa azione da parte di tutti i cittadini per la tutela dei legittimi loro interessi.

Neppure è da dissimulare che del regime di libertà abusarono i partiti estremi, i quali però dagli ultimi avvenimenti devono avere imparato che se essi possono avere talora la forza di sommuovere, anche senza ragioni serie, le masse popolari, di tale sommovimento si giovano sopratutto i peggiori elementi della società, sui quali essi non hanno alcun potere che valga ad impedirne gli eccessi, cosicchè finiscono per assumere davanti al Paese la responsabilità di atti che nessuna persona onesta può approvare.

Ciò rende più necessaria una efficace azione del Governo per la tutela dell'ordine pubblico, senza il quale la causa della libertà sarebbe in breve tempo perduta. Anche gli ultimi fatti hanno provato che nei momenti di torbidi l'ordine è sopratutto turbato in modo pericoloso dai delinquenti comuni, e quindi il Ministero, mentre proporrà al Parlamento di aumentare le forze di cui dispone la pubblica sicurezza, insisterà per la pronta approvazione del disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, sui recidivi in reati comuni.

Ma i provvedimenti sui quali sopratutto si deve fare assegnamento per rimuovere i pericoli della libertà sono: una migliore istruzione ed educazione delle classi popolari, e una istruzione delle classi agiate più rispondente alle necessità dei tempi nuovi. Per l'insegnamento elementare un primo notevole passo si è fatto con la legge per la quale lo Stato concorre largamente a sostenerne la spesa, e noi ci proponiamo di rendere sempre più efficace il principio della istruzione obbligatoria, e di migliorare la scuola media e l'istruzione superiore, consci che il valore di un popolo si adegua sopratutto al grado della sua coltura, e che la libertà non è conciliabile con l'ignoranza.

Nè farà ostacolo al nostro proposito la indignazione sollevata nel Paese dalla inconsiderata leggerezza di alcuni che si offersero di seguire quel partito che loro promettesse maggior stipendio, poichè tale atto trovò feconda reazione nel campo stesso degli insegnanti i quali sentono la dignità della loro missione educatrice e altamente civile.

L'esercizio ferroviario di Stato.

L'Italia si trova ora sulla via di un grande e promettente progresso nelle industrie, nella agricoltura e nei commerci, ma, affinchè larghi e pronti ne siano i frutti, occorrono tutti gli aiuti che lo Stato può dare, tra i quali il più potente è forse quello di un buon servizio delle ferrovie, che sono le arterie nelle quali pulsa la vita economica del Paese.

Noi abbiamo studiato senza alcun preconcetto, come un voto della Camera ce ne faceva obbligo, il ponderoso problema dell'esercizio delle strade ferrate, e siamo venuti alla conclusione che, data la condizione nella quale oggi si trova il servizio ferroviario, date le concessioni che occorrerebbe fare volendo un esercizio privato, e date le nostre attuali condizioni economiche, convenga di regola tenere nelle mani dello Stato questo potente mezzo di civiltà.

A questa conclusione noi siamo con tanta maggiore sicurezza venuti in quanto possiamo affidare il credito pubblico che, se le nostre proposte saranno accolte, potremo provvedere alla liquidazione del passato e allo assestamento delle linee senza ricorrere a emissione di titoli; e che per conseguire così alto fine difenderemo risolutamente il bilancio dello Stato da qualsiasi pericolo di disavanzo.

L'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato dovrà essere circondato da garanzie efficaci di ordine e di disciplina tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, e noi dichiariamo fin d'ora di accettare le maggiori garanzie sapientemente studiate dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di massima già da noi presentato.

Lo Stato, poi, più di qualunque impresa privata, è in grado di risolvere, con larghi criteri di equità, la questione dell'ordinamento del personale ferroviario, dando ad esso le più ampie garanzie per la tutela dei suoi diritti e per la più rigida giustizia nei riguardi della carriera e della disciplina, e togliendo ad un tempo ogni possibilità di scioperi che perturberebbero profondamente l'economia del Paese.

Contro lo sciopero nei pubblici servizi
Le questioni sociali.

Questo studio che Governo e Parlamento devono fare riguardo al personale ferroviario converrà pure estenderlo agli altri servizi pubblici indispensabili alla vita della nazione, affine di provvedere per modo che al divieto dello sciopero corrispondano efficaci garanzie che assicurino i legittimi interessi degli operai addetti a quei servizi.

Risolte le due grandi questioni dei trattati di commercio e dell'esercizio delle ferrovie, questioni sopra tutte le altre urgenti e che involgono i più vitali interessi, il Parlamento dovrà riprendere con serietà di proposito lo studio delle questioni sociali, al fine di giovare seriamente alle classi lavoratrici, rialzandone il tenore di vita, ed elevandone l'istruzione e l'educazione. E' questa una delle principali missioni dello Stato, poichè solo nel benessere delle classi più numerose della società può avere solida base la grandezza e la prosperità di un paese. A tali concetti dovrà essere coordinata una logica e seria riforma tributaria quale già fu delineata nel programma del Ministero e che noi manteniamo.

Finanza solida.

Ma condizione assoluta, indeclinabile per un vero e sicuro progresso economico, sociale, politico, è la saldezza del bilancio dello Stato. Una finanza dissestata che riapra il periodo delle emissioni di debiti sarebbe fatale all'Italia, il cui risorgimento economico è cominciato quando, per le migliorate condizioni della finanza, fu possibile chiudere il gran libro del debito pubblico. Quando lo Stato deve ricorrere al credito, assorbendo e consumando per uso suo i risparmi del Paese, allora i capitali mancano all'agricoltura, alle industrie, ai commerci, il saggio dell'interesse si eleva rapidamente, e i salari si ribassano, sia per la poca richiesta di mano d'opera, sia perchè in tali condizioni la concorrenza con l'estero non si può sostenere se non ribassando la retribuzione degli operai. Sopra nessuna classe sociale il dissesto della finanza si ripercuote più direttamente e più duramente quanto sulle classi lavoratrici. Gli alti salari non sono possibili se non dove i capitali abbondanti si offrono a mite saggio di interesse alle industrie, le quali, richiedendo molta mano d'opera, devono pagarla più largamente. Coloro che cercano di indebolire la finanza e il credito dello Stato e di riaprire il periodo delle emissioni di debiti sono i più pericolosi nemici delle classi operaie.

Il dovere di difendere il bilancio dello Stato contro gli assalti che gli si muovono a nome di piccoli interessi secondari, ci è imposto anche dalla considerazione che solamente con la saldezza del credito pubblico sarà possibile a non lontana scadenza la conversione della Rendita, operazione che sarebbe già compiuta se la guerra dell'Estremo Oriente non avesse profondamente turbati tutti i mercati del mondo.

Noi dobbiamo inoltre tener presente che senza un solido bilancio è vano parlare di riforme tributarie, e che un altro altissimo problema nazionale si impone al Governo e al Parlamento.

Del programma col quale il Ministero si presentò nello scorso dicembre al Parlamento, era parte essenziale quella dei provvedimenti per il risorgimento economico del Mezzogiorno, provvedimenti che noi non esitiamo a dichiarare un dovere nazionale.

Come abbiamo ricordato, il Parlamento secondò vigorosamente i propositi del Governo approvando la legge per la Basilicata, quella per il risorgimento economico della città di Napoli, e quella per la trasformazione a più mite saggio di interesse dei debiti dei Comuni del Mezzogiorno di terraferma; ma come il Governo ha dichiarato, non deve qui arrestarsi l'opera di restaurazione economica delle provincie del Mezzogiorno. L'esperienza che si fa ora nell'applicazione delle leggi per la Basilicata e per Napoli ci additerà la via più sicura per giungere allo scopo, che però non si potrà raggiungere senza sacrifici per il bilancio dello Stato, il quale dovrà pure senza ulteriori ritardi far fronte alla costruzione delle ferrovie complementari già approvate per legge.

Il problema militare.

E' diventato ormai uno dei luoghi più comuni, per gli oratori che mirano ad un facile applauso, il dire che a tutto si potrebbe provvedere riducendo le spese militari. Costoro dimenticano che la prima condizione per la prosperità e per il credito di un paese è la sicurezza della sua esistenza come nazione; dimenticano che l'Italia, per la sua posizione geografica, deve provvedere ad un tempo alla difesa terrestre e alla difesa marittima; dimenticano tutta la storia del nostro Paese, dominato e devastato per oltre dieci secoli dallo straniero perchè mancante di difese proprie; costoro, per la speranza di un lieve risparmio, porrebbero a repentaglio l'unità della patria, l'indipendenza e la libertà da così poco tempo conquistate per l'eroismo disinteressato dei nostri padri.

Vero è che le alleanze, da noi e dai nostri alleati osservate con la più perfetta lealtà, e che la cordiale amicizia delle Potenze a noi vicine assicurano oggi la conservazione della pace; ma non è men vero che la difesa dello Stato non può essere improvvisata quando il pericolo sorge, ma deve essere di lunga mano preparata, e che le alleanze si fanno e si mantengono fra popoli forti, e non possono mai per la dignità della patria assumere la forma di protezione. Questa necessità di essere forti, di sapersi sicuri è così profondamente sentita più dai popoli che dai Governi, che ai nostri tempi hanno accresciute rapidamente le spese militari precisamente i paesi retti a forme di governo più popolare, quelli nei quali perciò i sentimenti del popolo si riflettono più direttamente e più immediatamente sull'indirizzo del Governo.

Per queste ragioni il Ministero, mentre porrà ogni cura per ottenere che le somme stanziate nei bilanci diano la maggior forza possibile all'esercito e alla marina, dichiara apertamente che ritiene inconciliabile con la sicurezza dello Stato qualsiasi riduzione dei bilanci militari.

Conclusione.

Noi abbiamo così esposto nelle linee sue fondamentali il programma che il Ministero intende seguire se avrà l'appoggio della rappresentanza nazionale.

L'Italia è entrata in un periodo nuovo della sua vita economica e politica.

Il credito pubblico è salito ad una altezza che non aveva mai raggiunta, tantochè non solo la rendita 4 per cento, ma anche il nuovo titolo 3 1/2 0/0, tranne le inevitabili oscillazioni, si mantengono costantemente al disopra della pari; l'aggio sull'oro è scomparso naturalmente, senza l'uso di alcun mezzo artificiale, e non di rado la carta dei nostri Istituti di emissione superò il prezzo dell'oro; cessata ogni emissione di debiti dello Stato, il risparmio nazionale ha ricomprata la maggior parte dei nostri titoli che erano collocati all'estero, e così noi abbiamo conquistata la nostra indipendenza finanziaria; il saggio dello sconto è costantemente in ribasso; i depositi nelle Casse di risparmio e alle Banche, il movimento delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, tutti, insomma, gli indici di progresso economico sono in costante aumento.

Nell'indirizzo politico l'Italia raggiunse un grado di libertà interna non inferiore a quello di qualsiasi altro popolo, tantochè ora la libertà non si sente più minacciata se non dalle violenze della demagogia, minaccia alla quale farà argine insuperabile il buon senso del popolo italiano.

E' compito essenziale del Governo secondare quel moto ascendente, avviando e coordinando tutte le energie del popolo italiano. Così sotto gli auspici di quelle istituzioni che ci diedero l'unità della patria, l'indipendenza dallo straniero e la più ampia libertà, l'Italia assicurerà la pace sociale e raggiungerà quel grado altissimo di civiltà, di prosperità e di grandezza che è voto di quanti amano la patria.

Con questi propositi noi sottoponiamo alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i Collegi elettorali per il giorno 6 novembre prossimo, e per il susseguente giorno 13 per quei Collegi nei quali occorresse una votazione di ballottaggio.

La prima impressione.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,40.

Ho sempre veduto che i discorsi scritti e stampati producono uno scarso effetto e lasciano per lo più la gente fredda. Questo è avvenuto oggi per la relazione al Re sul decreto di scioglimento.

Alla Camera si è avuto il dispaccio della *Stefani* alle 14. Sebbene le sale di lettura e di scrittura siano tutte sottosopra e gli operai vi lavorino indefessamente e con grandi rumori, i deputati a quell'ora presenti hanno cessato di scrivere le loro lettere, adesso urgentissime, e si sono raccolti attorno all'on. Cirmeni, che ha letto per tutti ad alta voce.

Il solo passaggio che ha riscosso davvero vivaci applausi è stato quello relativo all'esercizio di Stato. E' stata la vera bomba del discorso; nessuno sapeva nulla di questo annuncio. Anche quelli che stamane avevano avuto il piacere di conversare coi ministri Giolitti, Tedesco e Luzzatti ignoravano fino alle 14 completamente la risoluzione presa dal Consiglio dei ministri.

Non sono mancati coloro che la disapprovano; ed a Montecitorio, dove si scherza spesso e volentieri, parecchi dicono che l'esercizio di Stato fu annunciato per far piacere al Pantano ed ai ferrovieri!

Ma è innegabile che la maggioranza è favorevole all'innovazione; caso mai, le osservazioni verranno dopo.

In quanto al resto del programma, ripeto che è passato freddo, quasi che ognuno sapesse che così e non altrimenti doveva essere, e che chiunque avrebbe detto il medesimo.

Questo giudizio è troppo precipitoso, e forse, fuori di Roma, letto con più calma, produrrà un effetto migliore.

Qualcuno si doleva oggi che Giolitti non abbia preferito di fare un discorso in Piemonte, a Napoli o anche a Roma. Egli vi ha definitivamente rinunciato.

Ritiene che, a parte la convenienza per lui di rimanere a palazzo Braschi, anche per i candidati che sono alle prese cogli elettori non sarebbe stato gradevole di abbandonare il loro Collegio per andare ad assistere al discorso del presidente del Consiglio.

Sarebbe stato più teatrale, dice l'onorevole Giolitti, ma meno pratico e meno utile; e voi sapete che egli, per indole, aborre dalla teatralità.

Il Parlamento avrebbe potuto essere convocato prima, cioè verso il 24 od il 25, e qualche ministro avrebbe voluto anzi il 20; ma l'aula e le sale assolutamente indispensabili saranno solo pronte per il 30 novembre, termine entro il quale Luzzatti avrà ancora tempo di presentare, a tenore di legge, il bilancio definitivo della situazione del tesoro.

Le notizie complessive sull'andamento delle elezioni sono abbastanza buone.

In questo son tutti d'accordo che non si avrà una Camera peggiore di quella defunta, ma manca a tutt'oggi — ed io sono pure in obbligo di dirvelo — quel tale risveglio che fu da tanti invocato.

Siamo lontani da qualsiasi concordia fra conservatori puri e liberali; non si lavora insieme, e spesso si lavora gli uni contro gli altri.

Vedete quel che accade a Verona: quivi contro il Todeschini si presenta il Caperle, che fu già deputato e zanardelliano; ma i moderati non lo vogliono, e dicono che preferiscono che riesca Todeschini.

A Bologna non si è ancora trovato un candidato che prenda il posto del Panzacchi, e forse il partito costituzionale perderà il Collegio. A Rovigo sono ancora nelle nuvole.

Dato il momento in cui si fanno le elezioni, è una vera diserzione quella del Ridolfi, che non si vuole più ripresentare ad Empoli, ed è giudicata con severità anche la condotta del Chinaglia, che lottando con un po' d'energia avrebbe potuto vincere a Montagnana il candidato socialista.

Se leggete la relazione al decreto, troverete un periodo rivolto alle classi dirigenti, e inteso a ricordare ad esse i loro doveri.

Questo periodo non è stato messo a caso, e rivela un profondo rammarico nel vedere che tutto si pretende dal Governo.

Se mi consentite di esprimere una mia opinione, vi dirò che le elezioni si svolgono in modo da far credere che nel campo costituzionale nessuno abbia la benchè minima idea del pericolo a cui andremo incontro e dei guai che ci verranno addosso se il responso degli elettori non ci darà una Camera molto, ma molto diversa da quella che è morta oggi.

Ma forse è ancora troppo presto per giudicare così, e il movimento comincerà ora che il decreto è pubblicato.

B.

(Noi facciamo le più ampie riserve sull'esercizio di Stato delle ferrovie, il cui annunzio, se è stato bene accolto a Montecitorio, non lo sarà del pari dal Paese. — *N. d. R.*).

Come fu diramato il decreto.

Roma, 18, ore 22.

La diramazione del decreto di scioglimento della Camera, colla relazione-programma che lo precede, è stata fatta così. Ieri nel pomeriggio un funzionario del Ministero degli esteri, addetto al gabinetto del presidente del Consiglio, portò personalmente il manoscritto al direttore della tipografia delle carceri, dove si stampa anche la *Gazzetta Ufficiale*. Ne furono tosto tirate il numero di copie necessario, d'accordo col direttore dell'*Agenzia Stefani*. Quindi, presenti un incaricato di questa e lo stesso membro del gabinetto di Giolitti, furono fatti i varii pacchi, diretti agli Uffici succursali della *Stefani* in tutte le principali città del Regno.

I varii Uffici della *Stefani* ebbero il preavviso della spedizione delle copie stampate del decreto e della relazione; ed ebbero anche l'istruzione di diramarli soltanto oggi a mezzogiorno ai prefetti, sotto-prefetti e agli altri funzionari soliti a ricevere i comunicati ufficiali. Quindi dovevano distribuire le copie ai giornali; la qual cosa dov'essere avvenuta verso le 14.

Alla *Gazzetta Ufficiale* fu portato però nella mattinata dallo stesso suo direttore, commendatore Ballesio, che si era recato appositamente a prenderlo a Palazzo Braschi.

Il primo giornale uscito a Roma col testo della relazione fu *La Capitale*, che tardò la sua uscita di quattro ore, uscendo alle 17 anzichè alle 13 come di solito.

A Montecitorio si erano adunati parecchi deputati e molti giornalisti, che, in attesa dell'uscita dei primi giornali, commentavano le notizie già note sul contenuto della relazione. Uno dei punti più discussi, scoppiato quasi come una bomba inattesa, era quello relativo all'annuncio che il Governo sarà recisamente per l'esercizio di Stato nella soluzione del problema ferroviario, e si esaminavano in vario senso le conseguenze finanziarie che questa decisione del Governo provocherebbe.

Nel suo complesso la relazione è commentata assai favorevolmente, e come un vasto e vero programma di governo, il quale esclude ormai la necessità, ritenuta dubbia fino a ieri, di un discorso dell'on. Giolitti in Piemonte o a Napoli.

Tra le voci che circolavano a Montecitorio e nella sala dei giornalisti, massime dopo che gli strilloni portarono rumorosamente in piazza il primo giornale, vi era quella, riferita anche da qualche collega socialista, che l'on. Todeschini, fin da ieri sera, fosse partito da Verona per la linea d'Ala, rifugiandosi alla prima cittadina di frontiera germanica, per sottrarsi all'imminentissimo arresto, per la sentenza passata in giudicato che lo condanna a due anni di reclusione per diffamazione a danno del tenente Trivulzio.

I suoi amici aggiungono che egli dalla Germania manderà una lunga lettera ai suoi elettori di Verona.

Vi riferisco tale voce verosimile, che non è però confermata, come potrei riferirvene tante altre corse qui in questo pomeriggio.

I commenti dei giornali.

L'Avanti!, commentando la relazione del decreto di scioglimento, « relazione in cui — dice l'*Avanti!* — si danno a vedere lucciole per lanterne ai prossimi Comizi elettorali », scrive che il programma non è improntato a verità, perchè tutti i capisaldi del programma sono andati falliti: dalla conversione della Rendita alla questione meridionale e agli sgravi. Afferma che l'esercizio di Stato non ha altro scopo che di impedire lo sciopero dei ferrovieri come già era preannunciato. Giolitti nella relazione magnifica quella libertà operaia ormai imposta dalle classi lavoratrici, e che sarebbe per conseguenza rovinoso il tentare di togliere. Domanda chi è che in Italia segna nuovi debiti. Conclude:

« La piattaforma è dunque contro il socialismo. Vuole essere coalizione di tutti gli elementi conservatori contro le forze operaie, rinnovatrici della società italiana, e i socialisti d'Italia sapranno raccogliere la sfida.

« On. Giolitti, a noi!

« Compagni d'Italia, a voi spetta di dare la risposta alle mal simulate mire reazionarie del Governo Giolitti e lavorare perchè la storia non si sopprima e il socialismo non si arresti con le bieche armi elettorali e con la corruzione del suffragio. »

La *Tribuna*, commentando lungamente la relazione, dice che essa è un programma preciso, non ampolloso, che non ha incertezza di affermazioni, non ha grandiosità e vacuità di promesse, ma contiene espliciti e chiari impegni e annunzia novità che forse arrivano ancora inaspettate per la loro arditezza.

La *Tribuna* rileva ancora la forma decisiva con cui il programma nega qualsiasi riduzione al bilancio militare.

Nella terza parte il programma parla di una serie di riforme importanti, e si sofferma sull'annunzio dell'esercizio di Stato delle ferrovie. La *Tribuna* dice che il Governo è stato condotto a questa risoluzione dai seguenti fatti: pesi che ne venivano allo Stato da ogni mutazione di organici di personali, tariffe e di materiale. Le Società chiedevano il miglioramento delle convenzioni, mentre il Parlamento credeva di poter diminuire il bilancio. Circa la grave questione del personale, sarà più facile al Governo ed al Parlamento ordinare e migliorarne l'amministrazione; e si potrà trovare un modo di impedire gli scioperi. Vedremo come riuscirà l'esperimento. Certamente il Ministero avrebbe diritto alla maggiore tranquillità, fiducia e benevolenza da parte del numeroso personale ferroviario, le cui sorti sono affidate ad un potere imparziale e superiore a tutti: al Parlamento nazionale.

« Non è il programma di una legislatura: tocca alla Corona nel discorso inaugurale di fare questo programma più ampio. E' l'affermazione dei propositi di un Gabinetto, che, per domandare agli elettori di essere sorretto nell'arduo compito, innalza la bandiera sotto cui devono raccogliersi gli amici e contro cui debbono schierarsi gli avversari. »

La *Tribuna* termina così: « Noi facciamo un voto solo: che il risultato dell'imminente disputa elettorale corrisponda per energia, per chiarezza, per sincerità alla parola franca dell'on. Giolitti. »

Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione del Ministero è ben poca cosa, tanto nella sintesi quanto nell'analisi.

Tutta l'opera che la relazione dice come compiuta dal Gabinetto fu imposta dai partiti: Giolitti ha sempre posto, al contrario, ogni sua cura nel differire tutte le questioni gravi di giorno in giorno. Dice che la sintesi degli ultimi movimenti popolari nulla ha portato di benefico nella situazione.

Conclude: « Questa relazione non indica nessun orientamento politico concreto: è un insieme di vaghe frasi giuridiche che cerca di permettere al Ministero una doppia tattica ed aprirsi una doppia via: una che vada sino a Turati; l'altra sino all'esercizio di Stato, per cui è impegnato l'on. Luzzatti. »

Il *Popolo Romano* dice di non voler prestar fede alla scissione dell'Estrema Sinistra, ed esprime la convinzione che Giolitti continui nella lotta per la difesa della libertà.

Il *Capitan Fracassa* loda la relazione. Dice che la lotta è impegnata fra gli amici della libertà e delle istituzioni.

La *Patria* si associa alle dichiarazioni del Ministero.

Il *Pensiero di Roma* dice che la relazione è senza idee e senza principii.

Il clericale *Giornale di Roma* scrive: « Il Governo, il quale venne giustamente rimproverato di mancata tutela dell'ordine pubblico in quella circostanza, assicura che provvederà perchè venga impedito il rinnovarsi degli eccessi di teppismo verificatisi, aumentando la forza pubblica e presentando un progetto di legge sui recidivi. Tale dichiarazione è giudicata favorevolmente dagli elementi d'ordine dell'antica Camera. »

La candidatura del generale Spingardi ad Anagni.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Il generale Spingardi, sottosegretario della guerra, ritornato oggi a Roma, dopo aver conferito con l'on. Giolitti, ha dichiarato di accettare la candidatura nel Collegio di Anagni.

La propaganda per l'Italia dell'on. Brunialti in America.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

L'on. Brunialti, vice-presidente dell'Associazione per il movimento dei forestieri, continua, in America, il suo giro di propaganda a favore del nostro Paese. Dopo San Francisco fu costretto a rinunciare, per mancanza di tempo, a tenere conferenze a Los Angeles e Galveston ed altrove. Ne tenne due in inglese a New York il 9 e il 10 sotto il patrocinio di un Comitato, e due altre a Saint-Louis il 12 ottobre. Anche in inglese parlò all'indomani di Roma a Cincinnati dinanzi ad un'enorme folla dei più ricchi americani. Tenne una nuova conferenza il 16 a Washington sotto il patrocinio dell'ambasciatore italiano Mayor, davanti al più eletto pubblico. In questi giorni Brunialti tenne conferenze sempre illustrate da proiezioni luminose a Baltimora, Filadelfia, Mont Real, Boston, Buffalo e New York. Nel tempo stesso ha tenuto nell'Università un'applaudita conferenza di argomento sociale e costituzionale con grande affluenza di professori e studenti.

Hieronymi difende il trattato coll'Italia alla Dieta ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 21:

Continua la discussione sull'accordo commerciale provvisorio coll'Italia. Il ministro del commercio Hieronymi difende l'accordo e così conclude: « E' vero che gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Austria sono più considerevoli che quelli fra l'Ungheria e l'Italia, ma, poichè le nostre condizioni commerciali sono in continuo sviluppo, l'accordo provvisorio risponde ai nostri interessi in quanto a quelli dell'Austria. Se noi avessimo posto fine al regime convenzionale nei nostri rapporti commerciali coll'Italia, noi stessi non solo ne saremmo danneggiati nei nostri scambi commerciali coll'Italia, ma avremmo anche potuto perdere la fiducia degli Stati coi quali siamo ancora uniti mediante trattati, che avrebbero potuto credere che non volessimo continuare la politica delle tariffe doganali convenzionali o che non ne fossimo capaci. In questo caso avremmo corso il pericolo di rimanere completamente isolati, mentre tutti gli altri Stati trarranno il profitto dai trattati di commercio. Non intavolare trattative coll'Italia — aggiunge Hieronymi — sarebbe stata la violazione del mio dovere. » Il ministro Hieronymi termina raccomandando di approvare l'accordo provvisorio. *(Vivi applausi)* La seduta è tolta.

Il capitano Caveri graziato.

La Corte d'Appello dell'Asmara ha recentemente confermato la sentenza di condanna del capitano Caveri ad otto anni di reclusione per l'uccisione in duello dell'ufficiale coloniale Riccione.

Veniamo ora informati che S. M. il Re ha firmato un decreto di grazia in favore del capitano.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Il combattimento sulle rive del Sha-ho continua.

Pietroburgo, 18, ore 16,30.

Il combattimento del 16 sulla riva del Sha-ho ha avuto per principale obbiettivo il tentativo di impadronirsi della importante posizione strategica di Li-ichin-po, ove, dopo avere sloggiato in parte i giapponesi alla baionetta, i russi nell'attacco notturno incontrarono un grande tempio solidamente fortificato con una palizzata che lo circondava. Di fronte alla impossibilità di prendere d'assalto questa posizione, i russi hanno aperto a 800 passi un cannoneggiamento che è fallito. Gli avversari rimasero in seguito a fronte occupando ciascuno la metà del villaggio. Erano separati dal fiume e ricoverati in capanne e dietro la palizzata. I soldati si ingiuriavano e si tiravano colpi di fucile. Lo stesso giorno i russi hanno preso il villaggio di Houtachjenin e di Tchen-zian-po, e la metà del villaggio di Lamatoum.

Un telegramma del generale Sakaroff dice che i russi hanno respinto nella notte del 17 un attacco diretto contro le posizioni dell'ala destra e si impadronirono del villaggio di Chalandtey, sulla sponda del Sha-ho. I giapponesi concentrano truppe considerevoli contro il centro russo. Non vi fu ieri nessun scontro all'ala destra.

Il corrispondente a Mukden del *Novoje Vremja* telegrafa che si ode oggi un cannoneggiamento più violento che mai. Nessuna azione dal principio della guerra fu accanita come l'attuale, sopratutto presso lo Sha-Ho. Si combatte da ambo le parti per vincere o morire. I cinesi di Mukden non manifestano alcun allarme e vivono, come al solito, indifferenti a quanto succeda, nonostante che granate scoppino lontano in aria. I cinesi escono dalle abitazioni per contemplare lo spettacolo.

I feriti della sesta divisione dicono che il giovane luogotenente-colonnello Pikont, capo dello Stato Maggiore, è stato ferito gravemente. Nell'attacco notturno del 12, per impadronirsi delle alture dominanti il passo di Tou-min-ling, egli fu leggermente ferito una prima volta; continuò a guidare la colonna, ma cadde.

Malgrado il pieno successo dell'attacco dei cannoni di montagna, i giapponesi hanno sloggiato all'aurora i russi dalla collina. Si segnalano numerosi feriti. I russi ne trasportarono 300.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* conferma che i russi sono riusciti, a costo di enormi perdite, a prendere di assalto una collina nel centro della posizione del nemico, il quale è retrocesso rapidamente in disordine. I giapponesi abbandonarono 12 cannoni. Questa collina è la chiave della posizione giapponese. Essa è piena di cadaveri di giapponesi e di russi.

Pietroburgo, 18, ore 21,30.

La natura della resistenza dei giapponesi nella battaglia di Sha-ho si può giudicare dalla dichiarazione di un corrispondente, che dice che 600 cadaveri sono stati contati in una delle più piccole trincee prese.

La versione giapponese del successo russo.

Parigi, 18, sera.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Una colonna giapponese, al comando del generale di brigata Yamada, partì il 16 per rinforzare un distaccamento dell'esercito di sinistra allo scopo di un attacco contro i russi al nord di Chao-po. Sconfisse il nemico presso Weichialontsu, catturando due cannoni e due furgoni di munizioni; poi lo respinse ancora. La colonna giapponese ritornava sulla prima posizione, quando fu improvvisamente circondata, verso le ore 19, da forze nemiche, di una divisione circa. Dopo una lotta a corpo a corpo la colonna giapponese riuscì a rompere il cerchio nemico ed a ritornare sulla sua posizione. Tuttavia la nostra artiglieria fu costretta ad abbandonare 9 cannoni di campagna e 5 di montagna. Il nemico ha rinforzato il fronte del suo esercito del centro. Nella giornata di domenica le perdite furono di mille uomini. »

Tokio, 17.

Esercito di Oku, via Fusan, 16: « I giapponesi sono padroni di tutte le linee russe, eccetto di una piccola collina a sinistra e di un villaggio a destra. Un forte bombardamento continua, ma le posizioni saranno prese prima del cader del giorno. Il centro russo si ritira in disordine, inseguito dall'artiglieria e dalla fanteria giapponesi. Non si crede che i russi facciano nuova resistenza, almeno al sud del fiume Hun-ho. Le perdite dei russi sono gravissime, almeno a quanto si crede. »

La battaglia sembra volgere favorevole ai russi.

Pietroburgo, 19, mattina.

Dal campo dell'esercito russo occidentale a Shuak-King, 18: « Il centro del combattimento di ieri rimase localizzato sul fiume Sha. La battaglia consistette principalmente in un duello di artiglieria, durante il quale i giapponesi adoperarono dei grossi cannoni con proiettili esplodenti. Il nemico sembrava tentare un accerchiamento di sloggiare i russi da Mukden. Una battaglia sulle posizioni che circondano la città avverrà certamente. Il generale Kuropatkine si trova alla testa delle truppe da otto giorni di combattimenti incessanti. Le perdite non furono mai inferiori a duemila uomini al giorno. I cinesi hanno abbandonato i villaggi; le truppe si valgono di tutto il legno delle case per riscaldarsi. La regione al sud di Mukden offre uno spettacolo desolante. E' evidente che il paese non può dare le provvigioni necessarie per un grande esercito, poichè le messi sono distrutte. I russi conservano il terreno guadagnato sul Sha-Ho. Furono catturati parecchi cannoni *Maxim*. Il fuoco ha cessato la notte scorsa ed oggi.

Parigi, 19, mattina.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, secondo il quale un reggimento di tiragliatori siberiani portò i cannoni giapponesi su alcune colline. Il 20° reggimento si è battuto con gran coraggio e entusiasmo. Le perdite dei giapponesi furono crudeli. Essi, offrendo grande resistenza, lasciarono 1000 cadaveri nelle loro posizioni e nelle trincee. I soldati levavano i cadaveri dalle trincee e riprendevano la difensiva fino al completo sterminio.

I russi conquistano delle posizioni giapponesi.

Pietroburgo, 18, ore 23.

Il corrispondente della *Birshewia Viedomosti* telegrafa da Karbin, in data 18: « Nella notte del 16 i russi avanzarono, cacciarono i giapponesi da sei posizioni e presero otto cannoni. I giapponesi occupavano allora una forte posizione sulle montagne. I russi presero allora la posizione e s'impadronirono di 24 cannoni. La battaglia continua. »

Un attacco notturno con esito contradditorio.

Pietroburgo, 18, ore 22,30.

Sakaroff ha diretto oggi allo Stato Maggiore il seguente telegramma: « Secondo i rapporti dei comandanti, i giapponesi attaccarono nella notte dal 16 al 17 le posizioni sul fianco destro del nostro esercito, il quale respinse gli attacchi.

« Durante la giornata le nostre truppe presero il villaggio di Schacandey, sullo Sha-ho, ad ovest di Schaketu. I giapponesi bombardarono violentemente le posizioni da noi occupate presso questo villaggio, ma non attaccarono la collina dell'Albero Isolato. Stasera e stanotte si seppelliranno i morti, rendendo ai giapponesi gli onori militari. Il combattimento alla baionetta fu accanito. I giapponesi uccisi portano tracce di disperate lotte corpo a corpo.

« Si nota una concentrazione considerevole di truppe giapponesi presso le nostre posizioni. Nessun combattimento ebbe luogo il 17 contro il nostro fianco sinistro. »

Tokio, 17.

Ieri sera i russi attaccarono colla fanteria le posizioni occupate dalle truppe di Oku, Nodzu e Kuroki, ma furono respinti con gravi perdite su tutta la linea.

I giapponesi confessano lo scacco subìto

Una grande battaglia alle viste.

Tokio, 18, ore 1 pomeriggio.

I russi circondarono domenica la colonna Yadama catturando 14 cannoni. I russi si concentrano davanti alle forze di Oku. E' probabile una grande battaglia.

Attacchi russi respinti.

Parigi, 18, sera.

La Legazione del Giappone comunica: « Tokio, 18. — Oyama annunzia che nella notte di lunedì il nemico attaccò di fronte a due riprese, con accanimento, la colonna di destra dell'esercito di sinistra e fece parecchi attacchi di minor importanza dalla parte del centro dell'esercito di destra. Tutti questi attacchi furono da noi respinti. Il nemico si è ritirato lasciando sul terreno un grande numero di morti. »

Continua il bombardamento di Port Arthur.

Pietroburgo, 18, notte.

Un'informazione da Cefu constata la continuazione del bombardamento di Port Arthur. Le comunicazioni per mezzo di giunche sono diventate quasi impossibili. Degli aeronauti giapponesi esaminano dall'alto di un pallone frenato le posizioni russe e comunicano per telefono il risultato delle loro osservazioni alle batterie giapponesi.

La flotta del Baltico.

Fakkebjerg, 18, ore 20,30.

Oggi, alle 2,45 del pomeriggio, sei navi della squadra russa del Baltico, cioè tre corazzate, due torpediniere ed un trasporto, partirono dirette verso il nord.

Parigi, 18, ore 23,30.

I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen dicente che la squadra del Baltico ha sospeso la sua rotta in seguito alla nebbia. Essa si compone di 32 unità.

Pirati cinesi che fanno fuoco su navi inglesi

Hong-Kong, 18.

La pirateria aumenta sul Sikiang, fiume dell'ovest. I pirati hanno fatto fuoco ieri contro tre vapori inglesi.

Lo Stato per Giosuè Carducci.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Orlando ha indirizzato ad Albicini il seguente telegramma:

« In seguito alla decisione da te espressami, con cui Giosuè Carducci chiede il collocamento a riposo, io presi accordi col ministro del tesoro, e, riferitone al Consiglio dei ministri, ho stabilito di presentare al Parlamento un disegno di legge per cui lo Stato tributi alla gloriosa vecchiezza di Giosuè Carducci, che tutti auguriamo vegeta e lunga, i medesimi omaggi che il Parlamento nazionale il 9 agosto 1860 decretava a Manzoni. »

Si smentisce il rifiuto delle corazze.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,30:

L'*Esercito* smentisce che le corazze della *Regina Margherita* siano state restituite alla Ditta fornitrice perchè inservibili. Le corazze tanto della *Regina Margherita*, che della *Benedetto Brin*, che della *Francesco Ferruccio* sono tutte al loro posto.

L'*Esercito* aggiunge che il nuovo incrociatore che sarà costruito a Castellammare di Stabia sarà uno dei più perfetti; sarà lungo 130 metri, largo 20. Alla potenzialità offensiva corrisponde una grande velocità e la massima autonomia di azione.

I disavanzi dell'Istituto di Previdenza del personale ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

Presieduta da Saporito, si è riunita la Commissione per l'accertamento del disavanzo dell'Istituto di previdenza del personale ferroviario.

Fu data comunicazione del lavoro finora compiuto dalle due Sotto-Commissioni: quella tecnica, che ha il compito di determinare l'entità dei disavanzi, e quella legale per l'accertamento delle eventuali responsabilità delle Società ferroviarie circa i detti disavanzi.

Dopo lunga discussione fu deliberato di continuare il lavoro per poter presentare prossimamente al Governo i risultati di cui ha bisogno per i rapporti colle Società ferroviarie.

L'attività elettorale della Direzione del partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Dal giorno 15 la Direzione del partito radicale italiano ha tenuto quotidiane riunioni, in cui veniva deliberato di rivolgere un manifesto al Paese allo scopo di chiarire gli intenti del partito sulla propria azione nella imminente lotta elettorale, per provvedere al coordinamento e solidarietà del lavoro elettorale, e per provvedere alla esigenza di una efficace ed attiva propaganda. La Direzione siederà in permanenza, e farà stampare pubblicazioni in cui saranno date notizie dell'andamento della lotta e della tattica da seguirsi dal partito con speciali circolari alle Associazioni dipendenti.

Furono esaminate le varie candidature, e si constatò che a tutto oggi sono oltre a 100 i candidati del partito radicale.

Fu inviato un telegramma a Caldesi e a De Cristoforis, in cui si augura che non sia definitiva la loro decisione di non più presentarsi alle elezioni. Venerdì vi sarà un'altra riunione in cui sarà concretato il manifesto e la lista dei candidati.

La morte di un patriota.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Stamane il direttore della tipografia del *Messaggero*, Pompeo Bartoli, preso da grave malore, cadeva a terra tramortito. Trasportato all'ospedale, moriva per la strada.

Il Bartoli aveva 56 anni e da 25 anni era direttore della tipografia, amato e stimato da tutti. Fu un patriota, ed aveva preso parte ai moti per la liberazione di Roma. Lascia la moglie con due figli, uno tenente dei carabinieri, l'altra è moglie del capitano del genio Galeno.

La salma fu deposta in una sala della tipografia ed è vegliata dagli operai della tipografia e dai redattori del giornale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto del 20 settembre, che conferisce il titolo di Principe del Piemonte a S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria, Principe ereditario.

— *A causa del lavoro straordinario che deriva dalle elezioni generali*, il ministro delle poste e telegrafi ha emanato una circolare ordinante il richiamo dalle licenze e dai congedi di tutti gli impiegati postali e telegrafici.

— Il Re ha ordinato il lutto di trenta giorni *per la morte del Re di Sassonia*.

Deragliamento ferroviario.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 19,25:

Iersera nella stazione di Dossobuono un treno merci durante la manovra deragliò, con tre vagoni, ostruendo la linea per Bologna e impedendo così il passaggio dei treni susseguenti, che dovettero operare il trasbordo. Fino a stamane non ebbe a lamentarsi nessuna disgrazia.

Il viaggio dei Sovrani.

Un incidente al treno reale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Il treno colla Famiglia Reale arrivò alla stazione Brignole alle ore 12,7, ripartendo poco dopo il cambio delle due locomotive.

Alle ore 13 si fermava però improvvisamente presso la stazione di Bogliasco, a causa di un eccessivo riscaldamento delle assi dell'ultima vettura. La fermata inaspettata fece scendere dal treno i corazzieri e le persone del seguito; ma tosto il capo-stazione spiegò al Re, che s'era affacciato ad un finestrino del vagone, il lieve incidente; e dopo cinque minuti di fermata il treno proseguiva per San Rossore.

L'arrivo a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 21:

Oggi alla stazione di Porta Nuova giunsero, con treno speciale, i Sovrani con il Principe di Piemonte, le principessine Jolanda e Mafalda e la principessa Elena di Serbia, accompagnati dal seguito. Trovavansi alla stazione ad ossequiare i Sovrani il prefetto, il pro-sindaco senatore D'Ancona, Buonamici, rettore dell'Università, il deputato Toxuni, il principe Corsini ed altre notabilità.

I Sovrani si trattennero alquanto con le Autorità e il pro-sindaco, che porse loro l'omaggio della cittadinanza. Poscia salirono sopra vetture alla postiglione, dirigendosi a San Rossore. Appena il corteo reale apparve sul viale conducente alle tenute reali una folla immensa assiepantesi ai lati salutò con entusiastiche acclamazioni, gridando: « Viva il Re, viva la Regina, viva il Principe ereditario! »

L'on. Todeschini è realmente partito per l'estero.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 21,20:

Il deputato Todeschini iersera, prevedendo lo scioglimento della Camera, partì per la Svizzera. Si sa che Todeschini dovrebbe scontare parecchi mesi di carcere in seguito alla nota querela del tenente Trivulzi.

Stamane le guardie sorvegliavano l'abitazione del Todeschini!

I candidati repubblicani e socialisti nei collegi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Questa sera si sono riuniti i repubblicani milanesi per decidere in merito alle prossime elezioni.

Dopo lunga discussione venne deciso alla quasi unanimità che il partito scenderà in lotta con candidati propri, e questi vennero scelti nelle persone dell'ingegnere Luigi De Andreis, pel I Collegio, dell'onorevole Antonio Pellegrini, deputato di Genova, pel II, di Ernesto Re pel III, dell'avv. Pio Viazzi pel IV e dell'avv. Innocenzo Cappa pel V. Pel VI Collegio non fu scelto ancora nessun candidato.

I socialisti riformisti hanno stasera completato le liste dei loro candidati. Nel I Collegio portano il medico Bonardi; nel IV il consigliere comunale Bertini.

Mancano ancora i candidati dei democratici e quelli dei moderati.

La lotta si presenta aspra, specialmente fra i socialisti intransigenti, i riformisti ed i repubblicani.

Fare previsioni ora è impossibile. Se però i liberali democratici si presenteranno con uomini di fede salda e abbastanza noti, essi avranno certamente la vittoria, poichè la scissione dei partiti estremi e la debolezza del vecchio partito moderato rendono quasi certa la rinascita dei democratici.

Il congresso ginecologico a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 21:

La seduta odierna del Congresso fu presieduta da Guzzoni. Si continuarono i lavori leggendosi una splendida relazione del prof. Gobbi, assente, sull'assicurazione delle casse di maternità. Parlarono Shudnik, Truzzi, Clivio, Grassi, Barsotti, Calderini, Lusignani; indi Pestalozza svolse la terza relazione sull'assistenza alle madri povere. Fu acclamatissimo. Il tempo cattivo impedì la progettata gita a Taormina alla villa Aidis.

Il XII congresso di freniatria a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,40:

Il XII Congresso freniatrico italiano stamane si inaugurò con grande solennità nel salone del palazzo Ducale. Presiedeva il prof. Tamburini, di Reggio Emilia. Intervennero gli onorevoli Fasce, Pellegrini e Rossi.

Per acclamazione venne confermato per intero il Comitato promotore ed ordinatore del Congresso.

Portò il saluto di Genova il cav. Poggi, attuale commissario prefettizio del Comune. Il prof. Canta parlò a nome dell'Accademia medica. S. E. Giolitti era rappresentato dal prof. Canalis, e gli onorevoli Nava e Orlando dal comm. Facciolati, che rappresentava pure il prefetto.

Il prof. Tamburini, ricambiato il saluto a Genova ed ai congressisti, spiegò il lavoro del Congresso, ricordando la prima grande vittoria riportata dalla freniatria italiana: la legge, cioè, che regola ugualmente tutti i Manicomii italiani.

In seguito il prof. Morselli lesse un lungo e magistrale discorso sulla *Freniologia e Neuropatologia*, riscotendo caldissimi applausi.

Avevano aderito, fra gli altri, diversi professori di Parigi, Berlino, Monaco ed Edimburgo, e qualcuno del Belgio.

Mandarono telegrammi di auguri i senatori Mosso, Maragliano, Golgi, Tanzi e De Vincenzo.

Nella seduta pomeridiana il prof. Donaggio, di Reggio Emilia, riferì sul primo tema generale: *Anatomia e fisiologia delle vie di conduzione intracentrali ed endo-cellulari*. Fece pure splendide proiezioni.

Questa sera i congressisti intervengono ad un ricevimento nelle sale del palazzo del prof. Morselli.

Attorno al dramma di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,25:

La perizia medica doveva essere presentata domani, ma si ottenne dal giudice una proroga di una settimana, volendosi aggregare un quarto perito tecnico nella persona di un armaiolo dell'esercito. Tale proroga si interpreta nel senso che non tutti siano d'accordo nelle conclusioni peritali. Il punto discorde sarebbe quello che esclude la possibilità che la donna possa avere da sola sparato.

Stasera tornano a circolare altre voci che attribuirebbero il fatto materiale a persone di cui si parlò nei giorni scorsi; ma finora non si ebbe nessun atto risolutivo da parte delle Autorità. Altri pensano che si tratti veramente di suicidio.

Guglielmo II inaugura la statua di Federico III e il Museo di Belle Arti.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,30:

L'inaugurazione del monumento all'Imperatore Federico e del Museo prendente il suo nome ebbe luogo stamane, alle 11, in forma solennissima. Vi intervennero i Sovrani e numerosi membri della Famiglia Imperiale. L'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevuti dal cancelliere Bülow ed accompagnati ai loro posti.

Dopo alcune preghiere recitate da un pastore, l'Imperatore ordinò che si calasse la tela copriente il monumento. Appena scoperto, la guardia d'onore presentò le armi, l'Imperatore e tutti i presenti salutarono, le campane della città suonarono a festa, le artiglierie fecero continue salve.

Terminata la cerimonia, l'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi si diressero al Museo, ricevuti dal ministro delle Belle Arti, che li attendeva nel salone centrale, circondato da molti invitati esteri, in maggior parte direttori dei Musei d'Europa. All'ingresso dell'Imperatore si cantò l'Inno Nazionale.

Il ministro delle Belle Arti pronunciò il discorso inaugurale, a cui rispose l'Imperatore Guglielmo, pronunciando un discorso in cui disse che la magnifica statua a cavallo dell'Imperatore mostrerà alle generazioni future le sembianze dell'immortale Imperatore che rassomigliava al Sigfrido della leggenda. Soggiunse anche che questo Museo tramanderà ai posteri la memoria delle gesta del nobile Sovrano, che continuerà a vivere nel cuore del popolo come luce raggiante.

Ricordò come questo eroico gigante combattè le battaglie impegnate dal padre, come cooperò alla ricostituzione dell'Impero, come più tardi, nella sua qualità di protettore del Museo di Berlino, fece progredire le arti pacifiche coll'aiuto della sua sposa dall'anima di artista.

L'Imperatore, ricordando le varie tendenze sopravvenute nelle arti, disse che lo studio degli antichi maestri può solo ricondurre l'unione fra queste tendenze opposte. Concluse dicendo:

« Possa la benedizione dell'imperatore Federico discendere eternamente su questo Museo e sull'arte tedesca. »

Verso il tocco l'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi tornarono al castello.

La Camera francese riprende i suoi lavori

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Si riprendono i lavori.

Brisson legge le domande d'interpellanza presentate durante le vacanze.

Combes chiede che si discuta prima le interpellanze relative alla politica religiosa; poi quelle relative agli atti del ministro della guerra; infine quelle che si riferiscono allo sciopero di Marsiglia.

Baudry d'Asson dice che Combes fa una politica di persecuzione e dovrebbe arrossire di essere al banco dei ministri. *(Rumori)*

L'abate *Lemire* crede che sia preferibile aggiornare le interpellanze sulla politica religiosa al momento della discussione dei crediti per l'Ambasciata vaticana e sul bilancio dei culti. La Camera deve invece discutere immediatamente le interpellanze sui disordini nelle vie.

Sorge una discussione lunga e confusa per fissare l'ordine del giorno. Tutti gli interpellanti reclamano la priorità.

Lasies dice che deve denunciare fatti gravi circa la disorganizzazione dell'esercito alla frontiera dell'Est.

Lepelletier vorrebbe che si discutesse la questione degli scioperi. L'oratore, vedendo che Combes non lo ascolta, ma parla con un altro deputato, dice che Combes tiene un'attitudine insolente. Il presidente lo richiama all'ordine.

Si decide di fissare l'ordine del giorno conformemente alla domanda del Governo. Le interpellanze sulla politica religiosa si discuteranno prima delle altre.

Vazeille, già ministeriale, protesta contro l'attitudine del Governo relativamente alla situazione della marina e alla nomina dei magistrati.

Bussière reclama la priorità per la discussione della sua interpellanza sulla revoca di Lagrave, commissario francese all'Esposizione di Saint-Louis, in seguito all'affare dei Cartonini.

La priorità è combattuta da Combes ed è respinta con voti 289 contro 250.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 19,30:

Nel Consiglio di stamane il Governo ha deciso di chiedere alla Camera di riservare e farne oggetto di discussione distinta, l'interpellanza di Denys Cochin circa il protettorato d'Oriente. Il presidente del Consiglio lascierà alla Camera la libertà di fissare la data della discussione di questa interpellanza, pur dicendo che è pronto a rispondere subito dopo che si sarà deliberato sulle prime. Infine il Consiglio ha giudicato che sarà forse possibile di unire all'esame dell'accordo franco-inglese, la cui ratifica deve farsi prima della fine dell'anno, la discussione dell'interpellanza Jaurès sulla politica francese al Marocco. Il Governo acconsentirà a che queste due questioni siano discusse al più presto possibile.

Combes ha preparato la risposta alle interpellanze circa la rottura col Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,40:

Stamane all'Eliseo si riunì il Consiglio dei ministri. Mancavano il ministro delle finanze Rouvier, che è sempre indisposto, e i ministri Chaumié e Mougeot.

Il Consiglio si occupò delle domande d'interpellanza presentate. Se la Camera acconsente, le interpellanze relative alla rottura diplomatica col Vaticano verranno per le prime in discussione. Combes comunicò ai ministri la risposta che si propone di dare a queste interpellanze.

Un rescritto dello Tzar pel 50° anniversario della guerra turco-russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 20,30:

In occasione del 50° anniversario del primo giorno del bombardamento di Sebastopoli, lo Tzar diresse un rescritto al granduca Michele Nicolajevitch.

Un ordine del giorno inviato al governatore militare annunzia che si accordarono pensioni ai veterani che presero parte all'assedio di Sebastopoli ed alle loro famiglie, e si coniò una medaglia commemorativa pei veterani in onore della festa di Sant'Alessio, patrono dello Tzarevitch. Tutti i capitani e comandanti che si distinsero nella guerra del 1877-78 sono promossi a luogotenenti-colonnelli.

Un messaggio di Re Leopoldo a Roosevelt

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 10:

Il presidente Roosevelt ha ricevuto il colonnello Enrico Kolwsky, di San Francisco, che gli consegnò una fotografia del Re del Belgio in una cornice d'argento e una lettera del Sovrano al colonnello Kowalsky, rispondente alle accuse senza fondamento fatte dagli umanitari inglesi contro il Governo del Congo. In questa lettera re Leopoldo dice che alcuni sudditi inglesi, sotto pretesto di venire in aiuto agli indigeni, non cessano di agitare la questione della sovranità in quella regione, onde provocare un Congresso delle Potenze e fare in modo che il Belgio si trovi nella impossibilità di far ammettere la sua autorità effettiva al Congo.

Roosevelt si è dichiarato soddisfatto per l'invio del delegato.

Per la morte della Principessa delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 14,50

Le sedute delle Cortes vennero sospese fino a dopo i funerali della Principessa delle Asturie. La Corte prenderà il lutto grave per tre mesi e mezzo, ed il lutto per altri tre mesi. La figlia della Principessa prenderà il titolo di Principessa delle Asturie.

Arti e Scienze

Il successo della nuova commedia del Butti al Costanzi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 1,30:

Stasera, al teatro Costanzi, si è data la prima rappresentazione della nuova commedia del Butti: *Fiamme nell'ombra*.

La commedia ha avuto un completo successo. L'autore ebbe quattro chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo. Tutti i tre atti sono stati giudicati assai favorevolmente. L'esecuzione, fatta dalla Compagnia Calabresi, parve pure ottima. Assisteva molto pubblico, tra cui il ministro Rava e quanto ha di più eletto il mondo letterario e politico.

L'operetta al Balbo. — Con la *Fronda*, che nei cataloghi figura sotto il titolo di *La petite demoiselle*, la Compagnia Chiarchi iniziò ieri sera lietamente il breve ciclo di rappresentazioni, ristretto al mese di ottobre: e la musica dell'autore di *La fille de Madame Angot* sembrò interessare l'uditorio, sebbene tratto tratto gravata dalla struttura musicale degli atti. La favola si aggira sugli intrighi e le lotte del periodo mazzariniano, offrendo al musicista comodità di *complete* e di pezzi d'assieme: ed in questi ultimi sta il lato debole dell'interesse e dell'esecuzione, che facilmente dalla sonorità scende al frastuono. Il che non toglie tuttavia il lato buono di tali composizioni, ricche per lo meno di spruzzi eleganti e geniali: vere oasi felici nella bassa volgarità in cui la pittura dell'operetta attualmente si aggira.

Ho accennato ai *couplets*: ed essi, che riassumono gran parte dei momenti melodici, affidati in questa *Fronda* ai solisti, mi conducono a dire con lode sincera di Mirra Principi, intonata, non priva di gusto nel canto e — cosa rara — aliena da quella libertà per cui la linea melodica si sforma a tutto capriccio dei cantori. Buona parte degli applausi, prodigati a qualche grido più o meno fortunato dei compagni suoi, avrebbe potuto essere a lei rivolta e con giustizia maggiore: ed io son certo che nelle prossime riprese si apprezzeranno meglio le doti sue di canto modeste, ma reali. Con lei ricordo il Pelosini, lieto se l'accoglienza incoraggiante del pubblico spingerà la compagnia a curare il movimento scenico, su cui si posa tanta parte dell'interesse nel puro elemento dell'operetta.

Questa sera la *Fronda* si ripete. *I. d. s.*

Leggete in quarta pagina

Le operaie di Parigi

Reati e Pene

Processo Murri.

Il rinvio degli interrogatorii.

Colla pubblicazione del decreto di convocazione dei Collegi elettorali si conferma la notizia d'una serie di rinvii nel processo Murri. L'udienza di giovedì sarebbe spesa nell'enumerazione e nella pubblica elencazione delle migliaia di documenti estratti dalla famosa cassa N. 4, da un incidente d'indole strettamente morale. Tutt'al più queste incombenze processuali si potrebbero protrarre fino al 21 sera: dopo di che si domanderà dalle Parti un nuovo rinvio per l'esame dei documenti stessi.

La Corte, pare, non sarà aliena dal concedere questa sospensione, cui, dopo un'altra brevissima udienza, seguirebbe quella per le elezioni generali, giacchè opportunità di causa e consenso delle Parti consigliano a non iniziare ora così importanti interrogatorii, che dovrebbero essere poi interrotti per lungo spazio di tempo, a tutto danno d'un esatto e coordinato esame di tutte le circostanze emergenti in causa e del retto andamento della discussione.

Si vocifera anche d'un..... rinvio più radicale ancora, o cioè *a nuovo ruolo*; e dell'opportunità della domanda di questo rinvio a termine assai più lungo si discute fra i varii patroni della causa.

Come per i primi abbiamo annunciato (e le nostre previsioni non *fallirono*), il rinvio si prolungherà, salvo brevissima interruzione, fino all'8 novembre.

Gli imputati (qualcuno però un po' a malincuore) accondiscendono a queste sospensioni d'udienza, che si protrarranno complessivamente ad una ventina di giorni.

Nondimeno la giornata di giovedì, se pure non verrà spesa negli interrogatorii, sarà di sommo interesse per alcuni incidenti, prodromi d'una lotta intensa che s'accentuerà viemmaggiormente durante il dibattimento. *Cist.*

Un nobile capitano dei carabinieri disertore per truffa.

(Tribunale Militare di Torino).

Or sono parecchi mesi era giunta all'orecchio dell'Autorità militare notizia che il capitano cav. S. Righini di Sant'Albino, della Legione dei carabinieri di Bari, in aspettativa per sospensione d'impiego, commetteva una serie di truffarelle in danno del Governo e conduceva vita poco consona alla doverosa dignità militare. Il capitano Righini di Sant'Albino, di nobile casato piemontese, abitava in quel tempo a Torino, dove lo trattenevano specialmente interessi famigliari e matrimoniali, poichè anche la sua signora sorte da distinta famiglia della nostra provincia. Ancora in verde età, intelligente, di modi distinti e sopratutto un bell'uomo nell'estensione massima..... dell'aggettivo, fu un giorno ufficiale brillantissimo.

Ma una troppo circondarsi d'un lusso che le sue scarse risorse non potevano a lungo mantenere, e, ingolfatosi presto nei debiti e nella vita finanziariamente e moralmente disordinata, finì anche coll'alienarsi il soccorso e l'affetto della famiglia.

Sospeso dall'impiego o messo in aspettativa, a corto di denaro, vendette il *cavallo di* [illegible], cioè il cavallo che il Governo rimette agli ufficiali per agevolare loro una grossa spesa, esigendone il compenso soltanto a rate.

Aggravava l'indelicatezza [illegible] continuando a farsi apparire come proprietario del cavallo stesso nella massa di rimonta ed in quella di foraggio, commettendo così una serie continuata di piccole truffe.

Venute a conoscenza dell'Autorità giudiziaria militare queste indebite manovre, il capitano Righini fu sollecito a ricercare denaro, ed a questo scopo si rivolse anche ad avvocati e procuratori della nostra città, e riuscì a riavere il cavallo, anche ad un prezzo maggiore di quanto l'aveva venduto, per riparare alle gravissime conseguenze del fatto commesso.

Ma l'Autorità giudiziaria, che già lo teneva d'occhio, lo sorprese e sconvolse il suo sistema di difesa, per il che, vedutosi perduto, il capitano Righini abbandonava l'Italia, lasciandosi dichiarare disertore.

Un mese fa circa avvenne la pronuncia ufficiale della sua diserzione e l'istruttoria infrattanto proseguì alacremente. A giorni l'avvocato fiscale presenterà le sue requisitorie: il giudizio in contumacia s'avrà nel prossimo mese. La pena cui dovrà soggiacere il capitano Righini, il quale, mantenendosi all'estero rinuncia alle sue difese, sarà di un minimo non inferiore ai tre anni di reclusione. *Cist.*

SPORT

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Il ciclista americano Walthour è partito per New York.

Telegrafano da New York che i tre automobilisti francesi Clément, Teste e Gabriel, i quali parteciparono alla Coppa Vanderbilt, hanno iniziato il viaggio di ritorno in Europa. Il corridore Arents, caduto durante quella corsa, migliora. Gli automobilisti francesi Thery e Caillois, arrivati a New York, correranno il 22 corrente sulla pista di Brighton-Beach.

— Il campionato fra le nuotatrici inglesi, disputatosi a Londra, è stato vinto da miss Altaridyce, la quale percorse 100 metri in 1' 27" 2/5.

— La Coppa dell'*Auto*, per canotti automobili, ha avuto luogo nel bacino di Maisons Laffitte. Nella categoria dei *racers* (canotti da corsa). Km. 100, giunsero: La *Rapière III* (Tellier), motore Panhard (lunghezza del canotto 8 metri), in ore 2 32' 3" (*record*); *La Trèfle-à-Quatre* (Thubron), motore Richard (lunghezza del canotto 10 m.).

— Il ciclista italiano Diego Comelli ha vinto il gran premio di Lisbona, battendo Lopes e Neiva.

— L'ultima riunione ciclistica della stagione sportiva 1904 si è effettuata a Berlino. In un match di un'ora, Dencke batteva Salzmann, percorrendo chilometri 45, m. 859.

PODISMO.

Il record di un bolognese.

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 20:

Il podista bolognese Altea Fava ha tentato di stabilire il *record* delle sei ore di corsa. Dopo un'ora aveva percorso Km. 13, m. 938; dopo due, Km. 27, m. 311; dopo tre, Km. 37, m. 542; dopo quattro, Km. 49, m. 252; nelle sei ore, Km. 76, m. 245.

Il signor Pasquali Mario di Bologna percorreva in un'ora di marcia Km. 10, m. 935.

La corsa del Giro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20:

Domenica prossima, 23, a Genova si correrà, per la seconda volta, la grandiosa gara podistica del giro delle circonvallazioni (Km. 14), libera a tutti. La gara si divide in quattro categorie: la prima, libera; la seconda riservata ai corridori dilettanti; la terza ai fattorini telegrafici della provincia di Genova; la quarta ai portalettere. I premi in totale sono 107.

Per l'occasione è indetto un grande Concorso fotografico, libero a tutti i dilettanti, con ricchi premi in oggetti e medaglie.

Il viaggio di Chamberlain in Italia.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 23:

Chamberlain e la famiglia sono partiti per Parma.

Soldati trentini che disertano.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 19,15:

I trentini Giulio Scaletti, Mandelli Amedeo, Mauro Giovanni, soldati di guarnigione a Trento, stanchi dei maltrattamenti e delle parole ingiuriose rivolte a loro, perchè italiani, dai superiori austriaci, disertarono e si presentarono alle guardie di finanza di Ferrara Montebaldo. Oggi furono tradotti alla Questura di Verona.

Due mortali infortuni al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Giunge notizia di due mortali infortuni avvenuti sulla linea del Sempione e nell'interno della galleria.

Nel Vallone della Cherasca, presso Varzo, il minatore Bertoli Raffaello, di anni 46, fu Antonio, di Forcioli (Toscana), fu mortalmente colpito dall'esplosione di una mina. L'infelice ha perduto la vista.

Nell'interno del tunnel (lato svizzero) il giovane fornaio romagnolo A. Minarelli, in transito, è schiacciato da un treno carico di materiali. La sua morte fu istantanea.

Il dott. Doyen e la sua cura del cancro

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 22,30.

Saputo come sia stato ieri inaugurato a Parigi il Congresso internazionale di chirurgia. Questo dotto consesso interessa sempre altamente i sacerdoti della scienza, ma l'incolto pubblico che non prova alcun gradevole solletico a pensare ai diversi ed ingegnosi modi che si studiano per segargli le ossa, si occupa più volentieri di altre cose.

Ma le notizie che i giornali parigini riferiscono quest'oggi sulla seduta del Congresso vengono avidamente lette. Non già perchè la discussione trattasse un argomento più ameno del solito! Si trattava infatti di quella postica malattia che risponde al dolce nome di cancro.

Questo cancro ha un siero, il quale in brevissimo tempo ha la virtù di fare cessare le sofferenze dell'inferno, secondo il dottore Doyen risanandole, e, secondo la maggior parte degli altri medici, dandogli il colpo di grazia.

Su questo unico punto i principi della scienza non sono ancora d'accordo, e circa l'effetto di questo nuovo medicamento è sorta la famosa causa fra il dottor Doyen ed il signor Croker. I documenti pubblicatisi ieri permettono ora il meglio apprezzarla.

Moralmente si capisce che il dottor Doyen non si fa una parte molto simpatica, ma giuridicamente mi sembra che abbia ragione.

Non fu il dottor Doyen che andò a cercare in America il milionario signor Croker, e non fu lui che gli impose quello straordinario contratto, secondo cui egli ricevette anticipatamente 100 mila franchi. In cambio della somma si obbligò a curare col suo siero la signora Croker, afflitta da cancro giudicato inguaribile, sia che questa infermità avesse risultato, o che la malattia avesse finito un esito letale.

Il contratto gli fu sottoposto il 18 maggio dal milionario americano, ma il dottor Doyen lo respinse sostituendolo colla seguente lettera che in fondo diceva altrettanto, ma non più con quel modo e quel linguaggio a cui non sono avvezzi in questi argomenti.

« Col signor Croker è ben convenuto che io presterò le mie cure alla signora Croker, malata di cancro al seno. Essa è inoperabile, ma io spero di guarirla.

« Finchè ella soggiornerà a Parigi sarà visitata nel suo alloggio ogni giorno da un mio assistente, e quando sarà necessario, da me medesimo. Se la signora Croker si assenta durante la cura, farò pervenire alla sua residenza il siero e il vaccino necessari per la continuazione della cura. »

Tale contratto è insolito e bizzarro; ma perchè dunque Croker lo propose? Dopo che il dottor Doyen aveva eseguito e fatto eseguire molti miracoli, il signor Croker non credette di dover continuare a sottoporre sua moglie a tale cura, e lo scrisse al Doyen. Ma non veggo proprio che ciò gli dia il diritto di farsi restituire i 100 mila franchi. Non aveva egli stesso previsto nel contratto il caso in cui la malattia avesse esito letale? E non aveva forse il medico nella sua lettera espresso unicamente la speranza d'una possibile guarigione?

« In tutta la situazione diretta contro il dottor Doyen non trovo espressa dal Croker che questa nuova e bella ragione: « Che se il dottor Doyen avesse avuto la minima fiducia nella cura, avrebbe insistito per continuarla; e che non soltanto egli non domandava quando potrebbe continuarla, ma non aveva nemmeno visitato la signora Croker. »

Si è ignorato il dottor Doyen che corre dietro al cliente che lo ha licenziato?

Ciò per quanto concerne il lato giuridico della questione.

Si capisce però che la cosa abbia sollevato tanta discussione, che alcuni medici, tra i più eminenti, ieri intervistati, siansi espressi in primo luogo contro l'enorme somma percepita dal Doyen; in secondo luogo contro il sistema di farsi pagare anticipatamente; infine contro il mistero di cui il Doyen circonda il suo ipotetico siero, il quale, d'altra parte, è preparato in trasgressione alla legge del 1895 sui sieri, i quali non possono essere adoperati e venduti senza l'autorizzazione dell'Accademia di medicina.

Su questo ultimo punto, per vero dire, risponderà il Doyen che egli non tenne nascosto il suo siero, ma fece conoscere come si fabbricasse in una seduta dell'Accademia delle scienze e di medicina, rimasta nel ricordo di molti.

La legge del 1895, poi, non deve essere presa troppo alla lettera, come lo dimostrano alcuni casi del Doyen appunto citati.

Fatto sta che non sì tosto il dottor Doyen apparve oggi nell'aula in cui si teneva il Congresso di chirurgia, la sua presenza fu salutata da applausi, misti a qualche fischio.

Dopo che il dottor Uffier, distrattamente ascoltato, ebbe letto la sua comunicazione sulla radio-terapia del cancro, il Doyen montò sulla tribuna per leggere la comunicazione sul proprio siero. *(Nuovi applausi e nuovi fischi)*

L'oratore dovette attendere che ritornasse la calma per prendere la parola.

Egli esordì opportunamente, raccomandando al pubblico il silenzio e ricordandogli che si era in un Istituto scientifico.

— Non ho mai — aggiunse egli — affermato di avere trovato la formula generale per la guarigione del cancro. Ho segnalato e descritto un metodo che mi ha dato risultati che non furono ancora ottenuti da nessuno. Ottenni infatti 42 guarigioni, confermate il 30 settembre 1904; 48 casi in osservazione, tra cui moltissimi favorevoli. Venti casi che non hanno dato notizie saranno ulteriormente classificati. Centoventotto cattivi casi, in cui la cura non ha dato risultato alcuno, essendo stata cominciata troppo tardi o interrotta fuori della necessità volontà, prima di aver potuto produrre effetti durevoli.

Terminando, il Doyen reclama ancora una volta che si venga da lui per visitare i malati ch'egli cura.

Sale la tribuna il prof. Fairier, che dice: « Se avessi personalmente scoperto un siero, ne avrei fatto conoscere immediatamente la composizione ai medici che compongono le Accademie del mondo intero. Per parte mia credo che non esista attualmente un modo di guarire il cancro se non quello impiegato da tutti: il bisturi. »

Il dottor Folley fa allora una proposta insolita. Propone l'invio al dottor Doyen di una Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare il suo metodo.

Il dottor Pozzi, presidente, domanda al dottore se accetta la nomina di questa Commissione.

« Certamente — risponde l'interpellato. — Da molto tempo non domando se non che si prendano la pena di venire a casa mia a studiare i miei malati.

« Ma mi oppongo assolutamente che la Commissione si prenda il titolo di Commissione d'inchiesta o di controllo, che mi metterebbe fuori della legge. »

Applausi accolgono queste parole. Si decide nominare giovedì i membri di questa Commissione, e benchè altre comunicazioni siano iscritte all'ordine del giorno, la sala si vuota.

Per comprendere l'interesse grandissimo che si annette a questa faccenda, è da notarsi che le supposte scoperte del Doyen non soltanto interessano per ragioni scientifiche, ma anche perchè il Doyen ha un carattere politico, essendosi ultimamente presentato alle elezioni legislative con un programma alquanto nazionalista. Invece il prof. Pozzi, suo avversario, è senatore ministeriale.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La torpediniera 133 è partita da Siracusa il 13. La torpediniera 130, partita da Taranto, è giunta a Gallipoli. La *Tibbia* è giunta a Civitavecchia. Il rimorchiatore 24, partito da Salamone, è giunto a Porto Ferraio. La *Vespucci* è giunta al Pireo. La *Varese* è partita da Gaeta. La torpediniera 125 è partita da Palmaria.

Diciassettenne suicida per amore.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 18, ore 22:

Per dispiaceri d'amore, un fanciullo diciassettenne di professione calzolaio, si gettava presso il casello 3 sotto il diretto proveniente da Alessandria, rimanendo sfracellato.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il n. ...

Movimento elettorale

Nel III Collegio.

La rinuncia dell'on. Biscaretti.

Ieri sera nel salone della Camera di commercio ebbe luogo l'annunziata assemblea generale dei soci dell'Unione Liberale Monarchica inscritti nel III Collegio, convocata per deliberare sull'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo, già da noi pubblicato.

Il conte Tornielli, quale presidente, dopo aver brevemente riassunto la relazione che precede il decreto di convocazione dei Comizi ed i concetti a cui si inspirò il Comitato nel deliberare l'ordine del giorno già noto, diede lettura della lettera (che noi pubblichiamo più sotto) con cui l'on. Biscaretti rinunzia di ripresentare la sua candidatura.

Il Comitato è convinto che la battaglia elettorale debba essere impegnata con la massima concordia ed unità d'azione, e perciò nell'aprire la discussione il presidente raccomanda a tutti di non inspirarsi a considerazioni personali, ma soltanto al bene del partito ed al trionfo dei comuni ideali.

Nonostante però queste esortazioni alla concordia, un socio eleva un rimprovero al Consiglio per aver dato pubblicità sui giornali all'ordine del giorno di congedo dell'ex-rappresentante del Collegio; e l'avv. Arrò, appoggiando questo biasimo, propone un ordine del giorno esprimente sfiducia al Consiglio direttivo.

Altri oratori sorgono però in difesa del Consiglio, ed uno di essi propone un altro ordine del giorno di fiducia.

L'ing. Sincero avverte però quest'ultimo proponente, e anche l'assemblea, che il Consiglio non intende di accettare alcun voto di fiducia, poichè, nell'ipotesi che venisse approvato, il pensiero dell'assemblea potrebbe apparire scortese verso il deputato uscente, il che tradirebbe il pensiero del Consiglio, il quale, nel proporre il noto ordine del giorno, non ha inteso di misconoscere i meriti dell'on. Biscaretti, ma ha soltanto espresso la sua convinzione che in questa elezione la sua candidatura non sia sostenibile.

Dopo lungo e vivace dibattito la discussione si conchiude con l'approvazione alla quasi unanimità del seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Govone ed accettato dal Comitato:

«L'assemblea degli elettori del III Collegio, presa visione della nobilissima lettera dell'onorevole Biscaretti, colla quale questi dichiara di rinunciare, già per precedente risoluzione, alla propria candidatura;

«Ritenendo che non sia più il caso di discutere l'ordine del giorno del Comitato, sicura che il Comitato non ebbe altro concetto di quello «cui l'assemblea sottoscrive» di esprimere considerazioni di tattica elettorale e non mai di sfiducia personale;

«Accetta la rinuncia ed esprime al conte Biscaretti tutta la sua riconoscenza per l'opera da lui prestata nelle passate legislature.»

La lettera di rinuncia dell'on. Biscaretti.

L'on. Biscaretti ci manda copia di questa lettera da lui inviata al presidente del Comitato elettorale monarchico del III Collegio:

«Torino, 18 ottobre 1904.

«*Preg.mo signor Presidente*,

«Vengo a conoscenza, da una lettera pervenuta a me soltanto ieri, dell'ordine del giorno che, come da circolare pure avuta ieri, sarà proposto alla riunione degli elettori del III Collegio di Torino; riunione indetta per questa sera; e così, nello scopo di evitare una discussione forse uggiosa, vengo ad informarla che non intendo più presentare la mia candidatura alle prossime elezioni politiche: e questo io faccio anche per evitare una dispersione di voti se, per caso, qualche fido amico volesse ancora pensare a me.

«Mi si potrebbe osservare che io avrei potuto rinunziare prima; ma a questa obbiezione rispondo che, per ragioni di pura delicatezza, doveva aspettare che il decreto di scioglimento della Camera fosse un fatto compiuto.

«La sola idea che mi guida in questo momento è di essere in tutto e per tutto onesto e saper sacrificare le mie ambizioni personali per il bene e la vittoria del nostro partito. Questo stesso concetto farà sì che io appoggi incondizionatamente quel candidato che verrà scelto per il III Collegio; e sono certo che gli amici miei uniranno il loro voto e la loro cooperazione a questo intento.

«Speranzo che la S. V. avrà la cortesia di comunicare all'assemblea queste dichiarazioni, nel punto di chiudere la mia vita politica mando i più vivi sensi di riconoscenza ed i più cordiali ringraziamenti ai miei elettori amici, che per tre volte vollero onorarmi del loro voto.

«Con distinta stima,

«R. BISCARETTI.»

Prendiamo atto con soddisfazione di questa rinunzia. L'on. Biscaretti ha dato un lodevole esempio di disciplina di partito. Da un gentiluomo come lui c'era da aspettarsi questa prova di correttezza, di cui tutto il partito costituzionale deve essergli grato.

Al V Collegio.

Il Comitato del V Collegio dell'Unione liberale monarchica ha indetto un'assemblea per la sera di giovedì, 20 corrente, che proclamerà la candidatura Ferrero di Cambiano.

* *

Un nucleo di elettori del IV Collegio, riuniti presso l'Unione negozianti ed industriali del Borgo San Secondo e Crocetta, plaudendo all'iniziativa del Comitato provvisorio, gli affida il mandato di farsi rappresentare nella adunanza promossa dall'Unione liberale monarchica per la sera del 19 corrente, per procedere alla scelta del candidato, e, riaffermando il concetto che il Comitato dovrà procedere di pieno e definitivo accordo per la riuscita del candidato prescelto, affida pure il mandato di convocare una più ampia assemblea, invitando i rappresentanti di tutte le frazioni del Collegio, per la nomina del Comitato definitivo.

Cav. Armando Marcellino, Presia, Olivazzi, Bruno, Bonturelli, ecc.

* *

La Direzione del *Circolo della Barriera di Nizza* prega vivamente tutti i soci di voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo venerdì, 21 corr., ore 21, per procedere concordi all'affermazione di quella candidatura che meglio risponda allo spirito dell'Associazione.

Quanti sono gli elettori politici di Torino.

E' assai interessante conoscere il numero esatto dei cittadini torinesi che, secondo le liste definitivamente formate, avranno diritto a votare nelle imminenti elezioni, raffrontando questo numero con quello che fu il numero degli elettori inscritti per le ultime elezioni politiche del 1900.

Secondo le liste attuali, gli elettori al I Collegio sono 5473, così distribuiti: Sezione Dora 3071 e Moncenisio 2402. Gli elettori iscritti nel 1900 al I Collegio erano 4631. Dunque differenza in più di *842*.

Al II Collegio sono ora iscritti 4824 elettori, cioè: Borgo Dora 1958, Aurora 751, Martinetto 968, Barriera di Lanzo 304, Madonna di Campagna 200, Regio Parco 370 e Bertoulla 151. Nel 1900 erano invece iscritti al II Collegio 3717; potranno quindi votare ora in più *1107*.

Al III Collegio risultano ora iscritti complessivamente 7615 elettori, così distribuiti: Valentino 2337, Po 3114, Vanchiglia 2164. Nel 1900 erano invece iscritti 6386; avranno così diritto di votare in più *1229* elettori.

Al IV Collegio gli iscritti per le elezioni attuali sono 8243, e cioè: Monviso 2281, Porta Susa 1316, San Salvatore 1501, San Secondo 2070, Lingotto 360, Crocetta 315, San Paolo 370. Nel 1900 erano inscritti invece 6873 elettori. Dunque differenza in più di elettori *1561*.

Al V Collegio sono ora iscritti 1376 elettori, così distinti: Borgo Po 542, Rubatto 331, B. V. del Pilone 290, Cavoretto 123. Ma in questi dati non sono compresi gli elettori che non appartengono al Comune di Torino, i quali formano la maggioranza del Collegio. Non possedendo ancora il numero complessivo degli inscritti attuali, non possiamo fare il raffronto con gli iscritti alle elezioni del 1900, che furono 5109.

Riassumendo: nei quattro Collegi della nostra città, di cui si hanno dati certi, sono ora inscritti complessivamente *4099* elettori in più che nelle elezioni del 1900.

Dimissioni di professori di Torino

da membri della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie.

I sottoscritti, membri della Sezione torinese della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie:

Avuta notizia della deliberazione del Congresso di Roma, con cui si proclamava l'*orientamento* (o *dedizione*) della Federazione verso l'Estrema Sinistra;

Ritenuto che tale deliberazione è:

1° lesiva dello spirito dello statuto sociale, mirante alla costituzione d'una Associazione professionale, senza alcun carattere o vincolo politico o religioso;

2° offensiva della dignità e libertà individuale dei soci, perchè, se l'Estrema Sinistra non è un nuovo verbo, ma ha un proprio contenuto politico e religioso, molti dei soci hanno fede in altro programma e non possono tollerare che si faccia mercato delle loro coscienze in nome di qualsiasi interesse o privato o collettivo;

3° nociva al credito morale degli insegnanti, perchè lascia credere che gli educatori del popolo pospongano alla tutela dei loro particolari interessi tutte le altre gravi e complesse questioni politiche e sociali e persino le istituzioni nazionali;

4° pericolosa allo stesso miglioramento economico degli insegnanti, perchè aliena da essi le simpatie della maggioranza parlamentare, del cui voto pur abbisognano per raggiungere il loro intento;

Deplorando che una deliberazione di tanto rilievo e di carattere costituzionale non sia neppure stata sottoposta al *referendum* federativo;

Pur lamentando che il Governo e il Parlamento abbiano fin qui trascurata la riforma delle condizioni morali, giuridiche ed economiche degli insegnanti delle scuole medie, sebbene sin dal 1881 in questa città sorgesse una forte Associazione diretta a propugnarla e a domandarla, e augurando che la Federazione, ricostituita sulle sue basi professionali, riannodi le fila e riprenda vigorosa la lotta per il trionfo della giusta causa;

Sentono dovere, allo stato delle cose, insperando la deliberazione lamentata del recente Congresso di Roma, di rassegnare le dimissioni da membri della Federazione.

Torino, 3 ottobre 1904.

Alessandro Arrò, Carlo Bernardi, Enrico Bettazzi, Bonino Giovanni Battista, Pasquale Ferrari, Luisa Marina, Pierini Elvira, Emilio Rambaldi, Luigi Rambaldi, Costanzo Rinaudo, Savoia Giuseppe, Francesco Carutti, Cesare Lucco, Giuseppe Richiardone, Francesco Lemmi, Pietro Romolo, Oreste Antognoni, Sesto Fassini, Giuseppe Salsotto, Vittorio Lanfranchi, Carlo Fiorio, Giuseppe Roberti, Riccardo Romanese, Fuffano Luigi, Luigi Delfino, Edoardo Martel, Matteo Miraglia, Tancredi Raffo, Francesco Mattalia, Giuseppe Secreto, Giuseppe Ferraris, Giovanni Bragagnolo, Camillo Trivero, Carlo Errera, F. Virgilio, Maria Barale Osasco, Fermento Ettore, Augusto Jemina, Edoardo Rosina, Cesare Della Sala Spada, Martino Barotti, Erminia Bongiovannini, Silvia Stampini, Eugenia Grassi Rossi, Maria A. Capitolo, Elodia Omeo, Clotilde Boccarelli Tommasina, Delfina Morsetti Faggiani, I. Maestro, Maria Bonicelli, Carolina La Rocca, Celestina Moengatto, Anna Filippi, Sebastiano Boraudi, Luigi Berlia, Anna Sala, Maria Magnetti, Giulia Bernocco Parvis-Fava, Elena Gabriella Rota, Carolina Galleani, James Stevens, Giacomo Schwarz, Simone Fubini, Dino Mantovani, Luigi Lo Monaco-Aprile, Giovanni Battista Gerini, Bartolomeo Russiano, Valerio Campogrande, G. Broglia, G. Battistoni, Carlo Ganora, Beatrice Calimano, Cale Caramele, Paola Bertone, Cesare Danilace, Luigi Bessone, Alessandro Avandino, Lorenzo Corrado.

Il senatore comm. F. Biscaretti, che fu di questi giorni gravemente ammalato, si trova ora finalmente fuori d'ogni pericolo. La sua convalescenza, anzi, come gli l'augurano i suoi numerosi amici, procede nelle migliori condizioni.

Il tentato suicidio di una giovinetta. — Ieri, alle ore 22,30, la diciassettenne Alberta Margherita, abitante in via Novara, 10, tentò di togliersi la vita ingoiando dell'acido nitrico. Il dott. Pentassi le prestò le prime cure ed una guardia municipale la condusse al San Giovanni, ove venne curata e giudicata fuori pericolo. Il tentativo pare dovuto a dispiaceri di famiglia.

Un vecchio investito da un automobile. — All'angolo delle vie Ospedale e della Rocca l'operaio Paolo Cefusati, d'anni 65, venne investito dall'automobile N. 376, e riportò una ferita lacero-contusa al capo, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

A quanto si dice, l'investimento è dovuto al fatto che il conduttore dell'automobile dovette improvvisamente evitare una carrozza tranviaria.

Un incendio spento con poche secchie d'acqua. — Alle 8,31 di ieri si manifestava il fuoco in una camera a pianterreno dell'Istituto Fà di Bruno, in via San Donato, 25. L'incendio venne avvertito in sul principio da due guardie municipali. Queste, entrate nell'Istituto, unitamente al caporale di fanteria Porta Pietro, spensero il fuoco con alcuni secchi d'acqua. Il danno, non assicurato, è relativamente lieve.

Investita da un carro. — Stamane, alle ore 7,40, certa Carutti Caterina, d'anni 52, abitante in via Napione, 37, tabaccaia, venne investita da un carro distinto col N. 103, mentre era al crocicchio dei corsi R. Parco e Firenze. Una guardia municipale sopraggiunta l'accompagnò in vettura al San Giovanni, ove fu ricoverata per gravi contusioni riportate in varie parti del corpo. Continuano le indagini per rintracciare il carrettiere fuggito appena successa la disgrazia.

I gentiluomini dalle mani troppo svelte. — Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Barrera Vito, d'anni 25, per furto di commestibili a danno di vari negozianti della borgata Madonna del Pilone; Briaglia Vittorio, d'anni 50, per aver oltraggiato gli agenti che lo avevano richiamato all'osservanza dei regolamenti, e Bosco Lorenzo, d'anni 38, per gravi disordini commessi all'*Albergo dei Tre Galli*, in via Bellezia, 31, minacciando l'albergatore, sig. Agosto Costantino, con un coltello.

Una coltellata. — Un pompiere municipale fece medicare al San Giovanni certo Coda Giovanni, d'anni 18, ferito di coltello al braccio destro da un tal Peagio Mario, col quale era venuto alle mani sul corso Oporto.

Le disgrazie della giornata. — Le guardie municipali condussero all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato, certo Fracassa Antonio, d'anni 60, manovale ferroviario, sorpreso da grave malore sul lavoro; fecero medicare al San Giovanni il carrettiere Salvemano Basilo, d'anni 55, rimasto ferito alla fronte in uno scontro avvenuto sul corso San Maurizio fra il proprio carro e la vettura tranviaria N. 20 della Società Belga-Torinese; nonchè certi Sefusati Paolo, d'anni 64, ferito al volto cadendo in via Della Rocca in seguito all'investimento di un automobile guidato da persona rimasta sconosciuta, e Russo Lorenzo, d'anni 35, manovale ferroviario, ferito sul lavoro. Infine prestarono soccorso ed assistenza a certa Andrighetti Giuseppa, d'anni 65, caduta accidentalmente da una scala, riportando una lesione al braccio sinistro, e fecero ricoverare nella locanda *Cappel Verde* l'indigente Rosa Giovanni, d'anni 37, trovato sofferente per via.

I medici di servizio al Municipio medicarono certi Battaglino Sebastiano, d'anni 13, ferito al viso cadendo dal velocipede; Accomasso Umberto, d'anni 30, ferito alla mano sinistra sul lavoro, e Paolucci Luigi, d'anni 25, calzolaio, ferito accidentalmente alla mano sinistra con un ferro del suo mestiere.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 18, femmine 4.

MATRIMONIO: Grosso Bartolomeo con Gili Barbara.

MORTI: Plancia Teresa (ved.) n. Chiesassi, di anni 65, di Mombaruzzo, casalinga, corso Regina Margherita, 122.

Pettigiani rev. Domenico, id. 71, di Torino, pensionato governativo, via Bava, 37.

Gotria Carlo, id. 12, di Torino, scolaro, via Cottolengo, 70.

Lazzaro Giuseppina (ved.) n. Vassallo, id. 75, di Torino, casalinga.

Villata Francesca (ved.) n. Saaja, id. 62, di Torino.

Careggio Maria (ved.) n. Pagliero, id. 82, di Chivasso, casalinga.

Zanetti Giovanna n. Crosio, id. 46, di Borghetto Taro, casalinga.

Allegrini Anselmo, id. 21, di Minorbo, studente.

Gribaudi Antonio, id. 55, di Chieri, negoziante.

Bonsetto Antonio, id. 83, di Carema, contadino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. E Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Il feroce accanimento dei combattenti

Le perdite enormi d'entrambe le parti.

Parigi, 19, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

«La gran massa del pubblico non si è commossa al primo annunzio russo più di quanto non lo sia stata per il rovescio. Ho percorso la *Prospettiva Newsky*, ove migliaia di persone sfilano per guardare le luminarie per la festa di Sant'Alessio, patrono dello Tsarevitch, e non ho notato un gruppo, non una conversazione animata, non un giornale in mano! Non si direbbe che siano figli di questo popolo i soldati impegnati attualmente in una battaglia che è la più spaventevole di quante finora si siano combattute.

«Le buone notizie inviatevi la notte scorsa sono ora confermate anche dai corrispondenti dei giornali.

«Non si possono però avere notizie ufficiali, poichè gli uffici dello Stato Maggiore sono chiusi in questo giorno di festa.

«Ad ogni modo, la vittoria parziale dei russi al centro è incontestabile.

«Un ufficiale, a cui ho potuto parlare, mi affermava che i russi avanzarono su tutta la linea nella notte dal 17 al 18, e mi disse pure che i russi hanno egualmente riportato una vittoria all'ala sinistra, ove riuscirono a minacciare le comunicazioni di Kuroki.

«I particolari della battaglia di Kiao, che continuano ad arrivare, provano l'accanimento dei due avversari.

«I particolari dei combattimenti per il possesso della montagna boscosa, ovvero dell'albero isolato, dimostrano le caratteristiche terribili dell'attacco e della difesa.

«Mi si fa notare che i dispacci giunti da Tokio nella serata dicono che in seguito alla disorganizzazione delle Divisioni dell'esercito giapponese, cagionata dalle perdite considerevoli avute, Oyama dovette desistere dall'offensiva, e che certamente anche lo slancio dell'esercito del generale Oku, la cui fronte si trova ora minacciata, è molto scemato.

«Secondo nuovi telegrammi, la lotta ha raggiunto, il 16, il suo parossismo di grandezza e d'orrore: è avvenuta allora una serie di combattimenti corpo a corpo, nei quali gli uomini si dilaniavano gli uni sugli altri colle unghie e coi denti, essendo troppo vicini per fare uso della baionetta!

«Le perdite sono enormi da ambo i lati. I russi, a quanto si dice, hanno 50,000 uomini fuori combattimento, ciò che dà una media di 5000 uomini al giorno! Le perdite giapponesi non sono però meno elevate.

«Un telegramma da Tokio dice che il maresciallo Oyama chiede 60,000 uomini di rinforzo. Che sia questa la cifra delle sue perdite tra uccisi e feriti!

«Un telegramma da Mukden afferma che l'esercito è affamato ed esausto di forze, ma animato dall'entusiasmo del sacrificio; al solo pensiero d'una possibile vittoria combatte con un accanimento senza esempi.

«Mi si comunicano pure due altri telegrammi pervenuti da Mukden il 18 ottobre. Il primo, datato dalle 7 antimeridiane, dice che un combattimento parziale ha avuto luogo sotto una pioggia abbondante, che rende le strade impraticabili.

«Il secondo telegramma, dalle 8,40, dice che durante la notte dal 17 al 18 i giapponesi assalirono le nostre montagne e le nuove nostre posizioni a sud-ovest, situate un po' ad oriente della strada ferrata, presso Ciako, e furono respinti con gravi perdite.

«Un altro attacco giapponese venne egualmente respinto, ed i russi ripresero definitivamente la stazione di Ciako, sopra Chiaho-po, restringendo i giapponesi al sud.

«Il generale Grippenberg, comandante il 2.o esercito manciuriano, affretta la sua partenza, che venne fissata definitivamente per domenica, 23 ottobre.»

Le perdite confessate dai giapponesi.

Tokio, 19, mattina.

Telegrafano dal campo dell'esercito del generale Oku, in data 16 (via Fusan):

«Da domenica l'esercito di sinistra seppellì 4100 cadaveri di russi. Le perdite russe sono valutate da 20 a 25,000 uomini.

«I giapponesi annunziano di aver perduto 3000 uomini. La colonna di sinistra catturò il 12 corrente 10,000 cartucce.»

I giapponesi tentano un supremo sforzo contro Port Arthur.

Londra, 18, ore 9,35.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, in data 18: «I giapponesi dichiarano che batterie di grossi pezzi di assedio sono state messe in posizione al principio del mese e bombardano con successo i forti. Molti obici lanciati sulle navi del porto cadono invece in città.

«I giapponesi lasciano travedere l'intenzione di tentare un supremo sforzo per prendere la fortezza prima dell'inverno. Il loro piano è il farne un quartiere d'inverno. Tuttavia preparano i loro quartieri d'inverno pel caso in cui fossero respinti.

«I giapponesi cercano pure di informare la guarnigione della situazione di Kuropatkine, per mezzo di corrieri cinesi. Da ambo le parti s'impiegano dei palloni.»

La flotta russa sta per uscire dal Baltico.

Londra, 19, ore 9.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen, 18: «Da domenica sera alcuni *steamers* noleggiati dai russi hanno esplorato con cura il Gran Belt, sulla rotta di Langeland, per assicurarsi che i giapponesi non abbiano posto delle mine. Le ricerche terminarono martedì, e la prima Divisione della flotta russa composta di due corazzate, tre incrociatori, due torpediniere, si preparò a partire colle più grandi precauzioni e passò a Nilorg, alle ore 18. Essa farà carbone a Skagen. La seconda e la terza Divisione, composte di 11 corazzate, 3 torpediniere, una nave spezza ghiaccio e cinque trasporti, termineranno di imbarcare carbone a Langeland e partiranno domani.»

Omaggi a Gripenberg.

Pietroburgo, 19, ore 8,10.

Gli abitanti di Vilna offersero al generale Gripenberg una ricca bandiera.

Dopo l'ultimo dispaccio di Sakaroff non sono giunte altre informazioni ufficiali dal teatro della guerra.

Il *Bayan* affondato?

Londra, 19, ore 8,10.

Il *Morning Post* ha da Scianghai, 18: «Corre voce che il *Bayan* sia stato affondato dagli obici giapponesi nel porto di Port Arthur.»

I commenti alla relazione-programma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,10:

Il *Messaggero* dice che la relazione al decreto di scioglimento della Camera ha il merito di essere sobria e in alcuni punti abbastanza sincera. Nota che molte delle promesse mantenute, delle quali si dà l'elenco, hanno una importanza assai limitata di fronte a quelle che non lo furono, e si compiace delle affermazioni precise, come quelle che riguardano l'impossibilità di ridurre le spese militari e le disposizioni per difendere la libertà. Ma sembra al giornale romano egualmente chiaro quello che riguarda il problema ferroviario, per il quale si fa parola dell'esercizio di Stato, come cosa più probabile, ma non si afferma con ciò la soluzione del problema.

Nunzio Nasi era a Parigi?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,10:

Il *Messaggero* ha da Parigi che l'ex-ministro Nasi si trovava a Parigi sino a giorni or sono ed abitava in una pensione in Rue d'Auteuil; ora avrebbe abbandonato questa città.

La sede del nuovo congresso ginecologico.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 8:

L'assemblea dei congressisti, su proposta del senatore Morisani, acclamò Napoli quale sede del quarto Congresso nazionale di ginecologia. Oggi i congressisti si recano a Taormina e poi a Palermo.

Le feste in onore dei gitanti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9:

I trecento delegati delle Camere di commercio e dei Municipii italiani, che verranno il 15 novembre a Parigi a restituire la visita fatta in Italia dai commercianti e industriali francesi, avranno accoglienze principesche. Il *Figaro* di stamane pubblica il programma delle feste organizzate in questa occasione dal Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, la cui lettura può dare già un'idea della cordialità delle accoglienze che gli italiani riceveranno.

Martedì: Ricevimento alla stazione, alle 12. Alla sera banchetto al *Grand Hôtel*, sotto la presidenza di Combes, assistito dai membri del Gabinetto. Mercoledì: ricevimento al Municipio; alla sera banchetto, seguito da ricevimento alla Camera di commercio. Giovedì: nel pomeriggio visita a vari monumenti; alla sera rappresentazione di gala all'Opéra. Venerdì: ricevimento all'Ambasciata d'Italia; ricevimento da parte del Comitato francese per le Esposizioni all'estero. Sabato: visita a Versailles e Sèvres; alla sera gran ballo nei saloni del *Grand Hôtel*.

I delegati lasceranno Parigi nel pomeriggio di domenica, e visiteranno Lione, Marsiglia, Nizza, ove dei ricevimenti saranno loro fatti.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti

Parker danneggiato dal suo antimilitarismo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,40:

Il movimento elettorale negli Stati Uniti continua ad animarsi e cominciano ad apparire le prime previsioni aritmetiche sui possibili risultati della campagna presidenziale. Il *Sun* di New York crede che Roosevelt sarà eletto a grande maggioranza, cioè con 290 voti sopra il totale di 496. Gli Stati dubbi sono Colorado, Montana, Nevada, Virginia e New York. Questi Stati dispongono complessivamente di 55 voti. Anche se tutti si pronunziassero contro la sua elezione, Roosevelt sarebbe eletto egualmente, sebbene con piccola maggioranza. Parker ha tenuto parecchi discorsi sul «militarismo», i quali sono spiaciuti ai suoi partigiani. Parker aveva cercato di dimostrare il pericolo che corrono gli Stati Uniti ingolfandosi nelle eccessive spese militari, seguendo l'esempio delle nazioni europee. I giornali amici di Parker hanno commentato il discorso in tono agrodolce, dichiarando di non poter vedere per ora il pericolo denunziato.

Il Tibet pagherà l'indennità all'Inghilterra in 75 anni.

I diritti della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9:

Una *Nota* comunicata ai giornali dice: «Si crede sapere che i tibetani, avendo dichiarato di non poter versare l'indennità di 75 *lacs* di rupie (ogni *lac* vale centomila rupie) convenuta col trattato anglo-tibetano, nel termine fissato di tre anni, è probabile che questa indennità sarà pagata in ragione di un *lac* di rupie all'anno. L'Inghilterra quindi occuperà la valle del Chumbi per 75 anni, invece di tre. I tibetani approverebbero questo progetto. La ragione data dall'Ambasciata cinese per non firmare il trattato è che la sovranità della Cina non è sufficientemente riconosciuta in questo trattato. Si crede che il cambiamento di attitudine dell'amban è dovuto ad istruzioni di Pechino, ispirate da influenze straniere ostili. Si fece nondimeno notare all'amban che la sovranità della Cina implicava la responsabilità di questa Potenza e che l'Inghilterra non intendeva spendere un milione di sterline per nulla. Malgrado tutto, l'amban non ha firmato il trattato. Per quanto concerne l'attitudine della Cina, non vi furono negoziati a Londra, tra la Grande Bretagna e l'impero della Cina, ma delle trattative hanno dovuto aver luogo fra il Governo inglese ed i rappresentanti della Cina.»

Una sommossa di Cinesi nelle miniere sud-africane.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il *Morning Post* ha da Pretoria: «Gravi disordini avvennero nei giorni scorsi fra i cinesi che lavorano nelle miniere. Sabato i *coolies* dell'*Aurora West* rifiutarono di lavorare, reclamando un aumento di salario. Il direttore rifiutò. I *coolies* sfondarono le porte e fuggirono, e non rientrarono che costretti dalla Polizia. Alla *Geduld* i *coolies* rifiutarono ieri di discendere, protestando per la mancanza di stivali e vestiti impermeabili. Il direttore fu insultato ed attaccato. La Polizia, chiamata per telefono, trovò gli ammutinati armati di sacie e di picconi. Gli agenti, minacciati, fecero fuoco e cinque *coolies* furono feriti. I mestatori vennero arrestati. Settecento *coolies*, che si lagnavano di errore nel pagamento del loro salario, rifiutarono di discendere a Clam-deep e si rivoltarono. Finalmente il denaro reclamato fu loro dato e i mestatori vennero incarcerati.»

Gravi tumulti in Irlanda.

30 feriti dalla polizia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,40:

A River's Town presso Cork, ieri regnava una eccitazione straordinaria. Vi si doveva discutere il processo di 22 persone accusate di avere resistito agli uscieri e alla Polizia che procedeva alla loro espulsione, e la popolazione parteggiava per loro così apertamente, che la Polizia aveva dovuto prendere eccezionali misure, per impedire alla folla di accedere al Tribunale, ove soltanto gli avvocati ed i giornalisti potevano entrare.

Ciò esasperò maggiormente gli animi della folla, che si era raccolta attorno al palazzo di Giustizia e che voleva penetrare ad ogni costo nell'aula del Tribunale. Sorsero mormorii, poi grida minacciose, e si vide ondeggiare la moltitudine, quasi stesse per slanciarsi contro i cordoni di agenti. Allora un ispettore di polizia ordinò una carica per respingere la folla, e, fra un tumulto e un fuggi fuggi, l'ordine fu eseguito. Quando il luogo fu sgombrato si trovarono 30 persone ferite da colpi di *casse-tête*. Per la grande impressione destata dal fatto, l'ispettore che aveva ordinato la carica fu chiamato a dare spiegazioni dinanzi al Tribunale, dove dichiarò che la folla aveva attaccato gli agenti. Allora il capitano Donelan, membro del Parlamento, lo sfidò a mostrare un solo agente ferito. L'ispettore fece venire un agente ferito alla testa. In presenza dell'eccitazione degli animi, la discussione del processo fu rinviata a sei settimane.

Il viaggio di re Pietro in Bulgaria

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 9:

Il viaggio del Re a Sofia è fissato pel 30 ottobre. Il ministro degli esteri accompagnerà re Pietro.

YACHTING.

Sir Lipton rinuncia alla Coppa d'America.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10:

Sir Tomas Lipton dichiara al Yacht-Club che non potrà concorrere all'*American Cup* perchè non ha trovato in Inghilterra un costruttore navale capace di costruire un nuovo yacht secondo i suoi disegni.

Una doppia aggressione del deputato Macola

Ci scrivono da Castelfranco, 18:

Il *Lavoratore*, giornale socialista di Treviso, riportava ieri in prima pagina la biografia dell'on. Macola pubblicata giorni or sono dall'*Avanti!* nella rubrica dei «508 moribondi».

Stamattina, nel mentre il giovinetto Valentino Tommasello, di anni 15, vendeva il *Lavoratore* ai cittadini, il Macola, accompagnato dal fratello Romolo e dal prof. Andreatta, lo fermò presso l'osteria di Battista Sebastiani sotto il Castello, gliene chiese una copia e nell'atto di riceverla gli lasciò andare due ceffoni tali da fargli uscir sangue dalla bocca. Poi gli portò via un buon numero di copie del giornale, coprendolo d'insolenze e d'improperi.

Indi, seguito dai suoi, si portò a casa del socialista Tercato Ferdinando, in via del Paradiso, e, solo, violando il domicilio, penetrò nel cortile ove il Tercato stava disegnando; lo attaccò violentemente con ingiurie di ogni specie, e, alzando il suo bastone in atto minaccioso, lo investì, dandogli una pedata al ventre, che per fortuna lo sfiorò appena.

Il Tercato allora reagì, brandendo in atto di difesa una pertica che teneva sul tavolo.

Il fratello dell'on. Macola ed il prof. Andreatta stavano fermi sulla soglia del portone d'ingresso ed il Macola, uscendo come un ossesso, minacciava il Tercato ed in generale tutti i socialisti di assalirli in seguito, non solo col bastone, ma colla rivoltella e colle schioppo.

Molti sono i testimoni presenti alle due ingiustificate aggressioni del Macola, di cui gli offesi sporgono doverosa querela, e la cittadinanza deplora sdegnata tali atti brutali del deputato.

Il suicidio di un fotografo ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 18:

Angelo B., d'anni 24, fotografo, residente a Nizza, venne domenica in Asti, dove teneva la fidanzata, col proposito di ucciderla ed uccidersi, a quanto raccontasi. Ieri la cercò e le sparò contro un colpo di rivoltella; poi si sparò contro replicatamente e cadde ferito. Venne trasportato all'ospedale, dove morì stamane.

Si dice che avesse già tentato di suicidarsi diverse altre volte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,5; ore 15: 744,8; ore 21: 744,2.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna a nord in gradi centesimali:

Minima + 5,6 Massima + 17,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 16.0.

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 6,0.

19 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 58, tramonta alle ore 17, minuti 34.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18: + 15,8.

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5,7.

Borsa di Torino.

19 ottobre.

Rendita corso legale 103 60.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Germania 4	»	123 37 1/2	—	»	123 47 1/2
Londra 4	»	25 11	—	»	25 13

Rendita 5 0/0 per c. 103 50, 103 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 55, 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. Ital.	598 — — —
B. d'Italia	1107 — 1108 —	Rubattino	451 50
B. Comm.	777 50 — —	Gas Italiana	898 — 899 —
B. Sc. e Sete	170 50 — —	Costr. Venete	131 — — —
Ferr. Mer.	724 50 — —	Ferriere It.	85 50 — —
Ferr. Med.	451 — 451 50		

CRONACA DELLA BORSA — *19 ottobre.*

Il ribasso di ieri sera venne provocato dalla notizia dell'ipotetico esercizio di Stato per le ferrovie come programma del Governo. Qui stamane resistenti per la Rendita e per le Banche, calme le Comit ed il Credito; contrastate le ferrovie, si notano però buoni acquisti sulle meridionali; negletto il resto della quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 ottobre — Ore 15,30.

Agli entusiasmi di stamane sottentrò oggi uno scoraggiamento inesplicabile. Parigi segna l'Italiano fermo in apertura a 104; qui negletta fu la Rendita, animata invece la Banca, venduta a 1109, caduta a 1105, per riprendere a 1107; calmi le Comit ed il Credito; Ferroviari deboli senza ragione.

La reazione d'oggi si vuole attribuire al minore sostegno dei valori assicurati nel mercato di Genova.

Strana e poco logica n'è la ragione, ma pur vera e reale!

Rendita Italiana 5 0/0 103.85.
» 3 1/2 0/0 101 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1109, 1107, 1108, 1107.
» Meridionali 725, 724 1/2, 725.
» Mediterranee 452 1/2, 452.
» Banca Commerciale 778, 777.
» Credito Italiano 597.
» Rubattino 455.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	668 75	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	86 —	Rend. Austr. (arg.)	99 70
B. Anglo-Austriaca	281 50	id. in carta	99 85
Austriache	644 50	Union Bank	550 25
B. Austro-Ungarica	1634 —	Rend. Austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 1/2 0/0	97 65
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 15
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	— —
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Il Trovatore*, opera. — L. 2.

CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,40: *Un'opinione di Balzac; Frutto acerbo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Chiarella), ore 20,45: *La Fronda*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumiberti), ore 20,45: *I fastidi d'un grand om*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

Ieri, dopo brevissima malattia, decedeva in questa città, in età d'anni 63, il signor

GIUSIANA SEBASTIANO

La Famiglia e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio, chiedendo venia a chi non fosse pervenuta speciale partecipazione.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 9, partendo dalla Barriera di Nizza, N. 173. c14836

BARABINO ZAVERIO

Unico Sarto Specialista per Bambini, Ragazzi e Giovanotti d'ambo i Sessi

si onora avvisare la gentilissima sua Clientela di **aver rifornito grandiosamente** il proprio Magazzino di tutte le **Novità** per la **stagione Autunno-Inverno** e portato un notevole ampliamento nel suo Laboratorio ora situato in

Piazza Castello, n. 22, 1° piano nobile angolo via Accademia delle Scienze

Torino. 14800

La riapertura delle scuole
La partenza dell'appetito

E' un fatto notorio che i ragazzi appena rientrati in collegio perdono l'appetito. Le cause di questa inappetenza sono numerose e troppo lungo sarebbe il numerarle. Meglio vale indicare subito il rimedio. Per restituire l'appetito ai ragazzi non vi ha nulla che uguagli una cura di qualche giorno mediante le Pillole Pink. Risulta infatti dalla lettura di tutti gli attestati dei medici, dei privati, che il primo risultato di questa cura è l'aumento immediato dell'appetito. Si capisce quindi facilmente come tale sintomo sia importante e quale conseguenza esso abbia, poichè la ristorazione delle forze procede da una nutrizione normale. Prenderemo un esempio nelle lettere del padre del giovane Galli Santino, scolaro di 12 anni, del quale diamo il ritratto. Egli abita via del Molino, 8, Arona (Novara):

Galli Santino

«Mio figlio fu sempre assai pallido e assai debole. Debbo dire che mangiava anche poco. Mi fu consigliato di sottoporlo alla cura delle Pillole Pink. Ciò feci e riconosco che sta molto meglio. E' meno pallido, più forte ed il suo appetito si è sviluppato a tal segno che appena desto chiede da mangiare. Il suo appetito si manifesta ad ogni pasto. Egli diviene grande e robusto. Il suo colorito non è ancora bellissimo, ma ciò malgrado egli ha buona cera.»

Qualche tempo dopo ricevemmo la seguente lettera:

«Mio figlio ha finito la cura delle Pillole Pink ed è in perfetta salute. Le vostre Pillole sono sovrane contro l'anemia. Se i vostri ragazzi non mangiano date loro le Pillole Pink. Scrivete a quelli che avete in collegio, chiedete loro se hanno appetito. Se rispondono negativamente, mandate loro subito qualche scatola di Pillole Pink, restituendo loro così l'appetito, facilitando la loro crescenza, fornendoli di sangue ricco e puro. Ricordatevi che è preferibile di andare dal macellaio anzichè dal medico, e che quando non si va dal primo si è costretti di far visita al secondo. Le Pillole Pink sono buone per le persone grandi, come per i bambini. Esse sono raccomandate alle persone deboli, anemiche, alle giovanette clorotiche, a coloro che fanno dei duri lavori o che furono esaurite da eccessi, alle persone che soffrono allo stomaco o di dolori od affezioni nervose.

In vendita presso tutte le farmacie e al deposito A. Maranda, San Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

LE SIGNORE che desiderano vestirsi all'

Ultima Moda

non tralascino di chiedere i campioni delle nostre novità. — Specialità: Stoffe di seta per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc. in nero, bianco e colorato. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franche di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.°, Lucerna L 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

STUDIO D'ARTE Via S. Quintino, 33. Si ricevono le iscrizioni ai Corsi di figura, paesaggio, ecc. c14887

Collegio Convitto Civico Oneglia.
Elementari - tecniche - ginnasiali - liceali - normali. Preparazione speciale alla licenza tecnica e ginnasiale.

ANDATE DAL VOSTRO DROGHIERE E INSISTETE

Quando andate dal vostro droghiere chiedete e insistete per avere il

CACAO AL PLASMON

CACAO-PLASMON

è il solo, assolutamente il solo, che contenga nutrimento e che possa chiamarsi alimento completo.

I CACAO ORDINARI,

anche delle migliori marche, non sono che stimolanti, e l'affermazione che il cacao puro sia un alimento completo

È FALSA.

Una tazza di CACAO-PLASMON e un po' di pane forma un pasto completo per cinque o sei ore anche per il più laborioso ed impegnato dei lavoratori, sia di braccio che di mente.

CACAO-PLASMON
Vendesi in pacchi di L. 0.65, 1,25 e 4,50
DROGHERIE e FARMACIE

Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
An. cap. int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

SAPONE TOLA
PER LA TOELETTA
Sapone igienico, insuperabile per rendere la pelle bianca, morbida e vellutata.
Si vende ovunque. Prezzo Cent. 50.
Profumeria H. MACK, ULM a/D.

Mobili Legno Curvato
THONET

premiati a tutte le mondiali Esposizioni
i migliori del genere
per
Solidità e Comodità
Unico Deposito
presso E. ALLOGGE
Torino, Via Maria Vittoria, 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (5)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Alla sera quando rientrava nel suo castello deserto, Clotilde si sentiva invasa da una tristezza profonda.

Il suo pensiero andava al di là dei mari, verso il signore di quel tristo maniero, dove egli l'aveva relegata per un anno.....

Un anno! Le aveva domandato un anno!... Ma qual risultato quella dilazione poteva dare!..... In che poteva mutare l'inevitabile scioglimento!.....

Dunque, fra qualche mese, ella sarebbe libera!..... Il divorzio scioglierebbe quel legame doloroso..... ella si ritroverebbe ben presto vedova..... vedova d'un marito vivente, vedova senza essere stata moglie..... e potendo farsi una vita nuova!

E la sua immaginazione vagava in quei sogni.

Se era veramente lei che Filippo de Langeville amava..... perchè non diverrebbe allora suo marito?

Un pomeriggio, mentre Clotilde e Filippo esploravano le rocce di Penmarch, un violento uragano li sorprese, ed essi non ebbero che il tempo di rifugiarsi in una specie di grotta formatasi nel cavo di una roccia.

Soli, lungi dal mondo che dimenticavano, l'irresistibile slancio delle loro anime fu più forte di tutti i ragionamenti..... e mentre l'uragano ruggiva nel suo grandioso orrore, davanti allo splendido spettacolo degli elementi scatenati, in un delirio d'ineffabile felicità la duchessa di Rouvray conobbe finalmente l'indimenticabile estasi del primo bacio.....

Quando Clotilde si ritrovò sola, ritornatale tutta la sua ragione, ella si sentì spaventata.

Per quante tragiche peripezie avessero accompagnata la sua unione col duca di Rouvray, come aveva ella potuto dimenticare che era maritata!..... E come aveva potuto commettere una tal colpa!.....

Filippo de Langeville adorava quella donna di cui non aveva potuto fare sua moglie e cercava, coll'ardore della sua passione, di soffocare i di lei rimorsi.

Clotilde s'era ben guardata di tradire, coll'amante, il segreto del marito; tuttavia ella aveva rivelato a Filippo che una circostanza, sulla quale ella non poteva spiegarsi, le permetterebbe senza dubbio di divenire un giorno sua moglie.

Così trascorsero parecchie settimane, e venne un giorno in cui, ritrovandosi i due amanti nella piccola casetta, *rendez-vous* di caccia, perduto in mezzo ai boschi, loro luogo di convegno, la castellana di Kernoven fece al signor de Langeville una rivelazione inattesa.

Ella era incinta!

Ora, dopo le mille precauzioni che già prendevano per nascondere la loro relazione, bisognava trovare il mezzo di nascondere quella gravidanza.

La duchessa dovette ricorrere alle menzogne, alle astuzie, a tutti gli espedienti umilianti a cui sono costrette le mogli colpevoli per dissimulare la verità.

Quando il termine fu prossimo, col pretesto di andare a prendere le acque in una piccola stazione termale dell'Auvergne, Clotilde si recò, segretamente, in un villaggio dei dintorni di Parigi, ove ella dette alla luce una bambina.

A poca distanza da quel villaggio abitava una ex-cameriera della sua famiglia, nella quale ella poteva avere piena fiducia, maritata con un giardiniere orticultore, che viveva abbastanza comodamente del suo mestiere.

A quella donna, Clotilde affidò la sua bambina.

Era facile, colla ferrovia, di venire a vedere la cara creaturina, sino al giorno prossimo, senza dubbio in cui, grazie ad un ultimo, indispensabile sotterfugio, Clotilde, rimaritata all'uomo di sua scelta, potrebbe dichiarare altamente come sua la figlia avuta dal suo amante.

Dopo quella terribile scossa, una calma relativa si ristabilì nella vita della duchessa di Rouvray.

L'anno fissato da suo marito, come termine delle sue prove, era ben trascorso. Clotilde non aveva notizie dirette dell'esigliato, e nulla era ancora pervenuto a Kernoven che annunciasse il suo prossimo ritorno.

Altri sei mesi passarono ancora. Benchè amasse immensamente Filippo, Clotilde non poteva far a meno di compiangere lo sventurato, vittima di quella nefasta eredità.

La felicità che egli aveva creduto di poter raggiungere non gli era per sempre negata!..... Ella, Clotilde, poteva riedificare il suo avvenire, più dolce, più cara al suo cuore di quello che aveva intravisto..... E una pietà le veniva, più profonda, ora che ella stava per essere felice, pel povero infermo condannato all'eterno isolamento, all'eterno dolore.

Una sera, rientrando a Kernoven, dopo due giorni di assenza per andare ad abbracciare sua figlia, la duchessa di Rouvray trovò sulla tavola di quercia del grande vestibolo un telegramma.

Proveniva dall'Hâvre e conteneva poche parole:

« Sono arrivato e sarò domani presso di « voi. — *Pietro.* »

Clotilde passò una notte d'angoscia.

L'indomani mattina, sempre più commossa, la giovane duchessa era seduta nel salottino attiguo alla sua camera da letto, quando Pietro di Rouvray apparve. Clotilde, al vederlo, gettò un grido di sorpresa.

Non era più l'uomo che ella aveva lasciato, l'uomo che ella attendeva, quello che riappariva davanti a lei.

Il duca era singolarmente dimagrito. Guardandolo così svelto, slanciato, sotto all'abito nero, all'occhiello del quale spiccava la rosetta rossa della Legion d'onore, s'indovinava in lui la muscolatura esercitata e sbarazzata d'ogni pinguedine superflua, che l'abitudine regolata dell'esercizio della lotta dà a certi *specimens* scelti della razza anglo-sassone.

Gli occhi soli, in quell'insieme di vigore e di giovinezza, quegli occhi profondi serbavano un riflesso di tristezza, che diceva le sofferenze passate.

— Signora, — disse egli con voce penetrante, — ho la gioia sovrumana ed insperata di apprendervi che sono totalmente e definitivamente guarito.

Poco quindi, in poche parole, il racconto delle sue angoscie e dei suoi sforzi.

Tutte le celebrità mediche che aveva consultato s'erano dichiarate, malgrado la loro scienza, impotenti davanti al suo caso. Quasi tutti quegli uomini d'alto sapere s'erano schermiti, o avevano scosso il capo con aria di dubbio davanti al disperato, che implorava, invano, la guarigione.

Tuttavia uno di loro, il più eminente professore della Facoltà di Baltimora, al quale l'esigliato aveva interamente aperto il suo cuore, gli aveva fatto intravedere una lieve speranza.

Gli aveva parlato di un suo collega, un medico indiano, vivente in mezzo alle Montagne Rocciose, che era uomo d'alta scienza, e possedeva, affermava egli, un segreto trasmessogli da uno della sua razza per vincere infallibilmente il terribile male.

Il duca non aveva esitato. Era partito per quelle regioni lontane e selvagge, e si era messo fiduciosamente nelle mani del medico indigeno.

Questi, per tredici mesi, lo aveva trattato energicamente, eroicamente, operando su lui come su un vero Pelle Rossa, trasformandolo, rinnovando il suo sangue, il suo organismo, facendo di lui un uomo interamente nuovo. *(Continua).*

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1.50 e 2; franco posta L. 1.75 e 2.35.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2.50; franco per posta L. 2.85.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0.70; franco per posta L. 0.85.

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza timore. - Flacone L. 2.50; franco per posta L. 2.85. Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

LIQUIDAZIONE **CORONE** a qualunque prezzo Via Palazzo Città, 5. c 14585

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e prezzi gratis. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42.

LEZIONI francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese. Per inform.: Via S. Domenico, 31, ore pom. 14259

I COMUNI della VALLE GRANDE di LANZO intendono costituirsi in Consorzio per adottare un servizio di automobili per trasporto viaggiatori e merci da Lanzo a Forno Alpi Graje. Invitano coloro che intendessero assumere tale servizio di inviare proposte al sottoscritto quale rappresentante del Consorzio. 14612
Chialamberto, li 13 8bre 1904. *Il Sindaco:* Amo Boor.

TUTTO IL MOBILIO alquanto grandioso e di lusso, di un bel appartamentino, rende inutile avanti l'uso, venderebbesi come sta, e non suddiviso, ad un prezzo accettabilissimo. — Via della Rocca, 22. c 14892

"Contro l'Obesità" usate il celebre "Thè Mexicain du Dr. Jawas" unico deposito Torino Drogheria G. Enrico, via Pio V, n. 7. 18968 M

Ai Proprietari di Case Si compra casa in Torino del valore di lire 150 a 200 mila circa; esclusi mediatori. — Offerte dettagliate N. 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14346

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 6810 M

DENTISTA Via Cernaia, 18 Ho ripreso la direzione del mio Studio. c 14641 ARISTIDE MARTINETTO.

33 OjO di provvigione. Solerti Agenti produttori, anche privati, ricercati ovunque da Azienda finanziaria. — Scrivere dando referenze a *Haasenstein e Vogler*. Cass. 11505, Milano.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartoline, 12, via Cavour, Torino. c 14617

Levatrice M. Castagno Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio bello, via Lagrange, 41 (Porta Nuova), Torino. c 18909

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

L. M 2436 Leggesti 17 Amore? Sono sempre come allora... — Tuo per la vita. — Ora — che lontana sei — sento quanto t'amo. — Soffro. — Qual buio — qual vuoto — ho intorno! — Anco stella nostra bella abbandona L..... per venire a Te. — Proteggerà M., dandole forza — coraggio e speme. — Parlale di me.
N. B. Le corrispondenze private costano cent. 5 per parola; inviare quindi differenza anche per la precedente. Potete lasciare deposito L. 50. c 14891 *H. e V.*

Jeune Vinicio aisé, cherche correspondre avec Licia ingénue affable. — Ecrire M. P. Poste restante, Villeneuve (Aoste). c 14897

L. 400 cerco contro buon interesse, assoluta garanzia, volendo anche contro pegno. — Scrivere N. 14898, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi d'occasione elegante salotto in seta. — Dal portinaio in via Madama Cristina, N. 68. c 14890

Signore che potrebbe aver trovato il suo Edipo. Invano attendo ancora? Ardentemente della concessa via. c 14670

Maestri e Istitutori cercansi. — Scriv. cassetta 10, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 14619

Mobili e sedie di solida costruzione a buon prezzo. — Fabbrica mobili Chiappo, via Magenta, 12. c 14868

29 Ricevuto tutto. Scrivi!.... Non pubblicata corrispondenza antecedente. Amami quanto amoti. c 14895

Due Camere mobiliate Eleganti, piano nobile, vista superba, *comfort.* — Portinaio, 4, via Lungo Po. c 14866

Signorina buone referenze cerca occuparsi presso persona sola a dirigere casa. — Scrivere via Mazzini, 4, 3. 8. c 14887

Giovane 25 anni, svizzero, esperto lingua francese ed italiana, pratico contabilità, assistente lavori edilizi, **cerca impiego** quale portinaio presso casa signorile o quale custode di castello o di vasta tenuta in campagna. Ottime referenze. — Scrivere N. c 14762, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14762

Cercasi da Primarie Magazzino di Milano abilissima **Sarta per Signora** Inutile presentarsi senza le migliori referenze tecniche e morali. — Offerte per iscritto al n. 14824, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.*

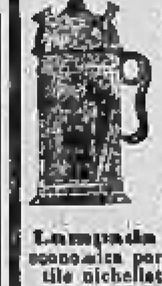
CASA da vendere di proprietà della cessata Ditta Luigi De Medici, via Nizza, 104, nonchè tre appezzamenti di terreno fabbricabili annessi. Per informazioni rivolgersi ivi. 14589

Proprietari di case Distinto laureato, referenze accettabili, forte cauzione, amministrerebbe case, signorile di reddito, anche solo e otre alloggio o comprerebbe. — Scrivere, anche anonimi, cassetta 3 *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 14148

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10297X

Amore. Speravo vederti. Vivo in ansia dolorosa. A te le carezze più appassionate. 14910

LAMPADE a GAZ ACETILENE semplici - eleganti sicure (AQUILAS) (PHAOS) 14050



LAMPADE le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25 FABBRE E GAGLIARDI TORINO Via Maria Vittoria, n. 22-24 (MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)
Lampada economica portatile nichellata L. 2.65 | CATALOGO gratis a richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

CURA RADICALE ANTISIFILITICA ANTIVENEREA E DELLA PELLE. SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 8. INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche. UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozze, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5. SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti od inveterate L. 3. PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M Deposito in **Torino** farmacia E. Giordano, via Roma, n. 17

ANTALGOS Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose NEVRALGIE ed in modo speciale le EMICRANIE le più ribelli. Deposito generale presso la Farmacia Schiapparelli Piazza San Giovanni, Torino. Prezzo L. 2.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4718

Società Anonima Elettricità Alta Italia
Si avvisano i portatori di obbligazioni 4 1/2 0/0 oro della nostra Società che il *coupon* n. 11 del 1° novembre 1904 è pagabile con fr. 11.25 presso il *Banco di Sconto e di Sete* a Torino, e presso il *Credito Italiano* a Milano e di Torino, a partire dal 1° novembre 1904. 14917 LA DIREZIONE.

SORDITA' e mal d'Orecchio si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. Adair — Boccetta L. 4.75 (franco L. 5). Istruzione gratis. Indirizzare lettere e vaglia all' Officina CHIMICA DELL'AQUILA *Via S. Calocero, 23 G - Milano.* 14281 M

TOSSI — CATARRI — Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI — CATRAMINA — Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50 Proprietaria la Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO Commissioni per corrispondenza: MILANO Paolo Frisi 26 — CATARRI — TOSSI

ARISTIDE MARTINETTO Via CERNAIA, 18, TORINO STUDIO DENTISTICO c 14614a Fornito recentemente di nuovi apparecchi scientifici.

Apparecchi americani a petrolio "PERFEZIONE"

Manifatturati per la Società ITALO-AMERICANA pel Petrolio e premiati alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna in Torino 1902 con Diploma d'onore, massima onorificenza, cioè: Cucine - l'ideale per la campagna - e Caloriferi senza fumo nè odore, della massima comodità, sviluppando il massimo calore col minimo consumo. — Forni, Griglie, Graticole, Scaldaferri a stirare e Lampade le più perfette. 14868
Depositi in Piemonte presso: E. SCHNEEBERGER - Torino Via Vittorio Amedeo II, N. 13. GIOV. METELLI, Alessandria. *Cataloghi gratis a richiesta.*

Premiato Stabilimento B. MASSIMINO **MOBILI** Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino CASA DI FIDUCIA ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI TAPPEZZERIE IN STOFFE 80 0 Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

Città di RIVOLI-MONCALIERI **Collegi-Convitti NERVA** Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali CORSI ACCELERATI - RETTE MITI Speciali per quelli che, rimandati in ottobre, non intendono ripetere l'anno. c14027 Rivoli: su 86 alunni 72 promossi Moncalieri: su 76 alunni 65 promossi.

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Agli Azionisti DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il Consorzio che ha garantito la emissione delle 36,000 nuove azioni dell'aumento di capitale della SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, secondo l'impegno assunto, offre agli azionisti del BANCO DI SCONTO E DI SETE il cambio delle azioni di esso Banco in azioni della Società Bancaria Milanese, la quale dopo la approvazione della sua assemblea indetta pel 28 corrente assumerà il nome di

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

istituendo anche una sede a Torino.

Tale cambio avverrà alle seguenti condizioni:

Ogni SETTE AZIONI del Banco di Sconto e di Sete danno diritto a QUATTRO AZIONI della Società Bancaria Milanese, più L. 22,05 in contanti.

Gli azionisti del Banco di Sconto e di Sete presentatori di un numero di azioni inferiore a sette avranno diritto ad un'azione della Società Bancaria Milanese ogni DUE AZIONI del BANCO DI SCONTO E DI SETE, lire 47,33 in contanti.

Il presentatore cui residui un'azione potrà a sua scelta o vendere questa azione o acquistarne un'altra per poter esercitare l'opzione.

Tale vendita o acquisto saranno fatti a cura del Consorzio al prezzo medio della giornata risultante dal listino ufficiale della Borsa di Torino.

Le azioni del Banco di Sconto e di Sete dovranno avere la cedola N. 9 e successive.

Le azioni della Società Bancaria Milanese avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato *da oggi sino a tutto il 25* CORRENTE MESE mediante presentazione delle Azioni del Banco di Sconto e di Sete elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.

All'atto dell'opzione saranno consegnate ricevute provvisorie, ed entro il 31 dicembre 1904 i titoli definitivi al portatore, senza alcuna spesa. 14421

L'opzione e le relative operazioni potranno essere esercitate:
a TORINO presso la Cassa del *Banco di Sconto e di Sete;*
a MILANO » » della *Società Bancaria Milanese* e presso la Ditta *Vonwiller e C.;*
a GENOVA, a ALESSANDRIA, a PINEROLO, a CUNEO } presso le Agenzie del *Banco di Sconto e di Sete.*

11 ottobre 1904. Per il Consorzio: VONWILLER & C.

Per **MOTORI A GAS POVERO** Motrici a vapore e Caldaie RIVOLGERSI ALLA Ditta Ingegnere CINZIO BAROSI TORINO - Corso Siccardi, 31, Telefono 13-57 11464 Rappresentante esclusivo pel Piemonte: FRANCO TOSI, Legnano

OBLOIDI BENVENUTO Olio Fegato Merluzzo Polverizzato Premiati con diverse Medaglie d'oro. Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA Ricostituente efficacissimo in cachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie illustrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. Gandolfi e Ottino, via Bogino, 15 bis; Borelli e Pavesio, via Ospedale, 18. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14518 G

CORONE ??? **NO!** Le corone sono ornamento, non un ricordo!... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un ingrandimento inalterabile, perfetto, formante un gran quadro, e che costa sole L. 5.50 incorniciato in elegante cornice di per 60. Rimettasi vaglia e fotografia (non importa se vecchia, o nuova, od in gruppo) a « Excelsiografia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO Certificati di Clinici Sentenze di Tribunali CONTRO LE **TOSSI** USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI In tutta Italia cent. 60 la scatola e L. 1,20 la DOPPIA. Le scatole doppie, con istruzione e certificati in tutte le lingue d'Europa, sono confezionate in modo speciale, onde mantenerci mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone più equilibrate, non risentendo cioè nè le forti umidità nè gli eccessivi calori. GIUSEPPE BELLUZZI proprietario - Bologna (Italia). 11896 F

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - via BERTHOLLET, 9. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Con Agenzie in Alessandria — Cuneo — Genova — Pinerolo
Società Anonima — Capitale Sociale versato L. 7.450,000

Situazione dei conti al 30 settembre 1904

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	675,830 98
Cassa cedole, titoli estratti e valute	»	36,031 27
Beni stabili	»	— —
Portafoglio Italia ed Estero	»	6,297,285 90
Effetti pubblici di proprietà	»	2,515,404 29
Partecipazioni diverse	»	460 979 90
Corrispondenti - Saldi debit.	»	4,715,591 01
Riporti attivi	»	6,770,615 95
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	72,901 —
Conti debitori diversi	»	497,410 16
Esattoria Civica d'Alessandria	»	25,454 04
Mobilio	»	71,000 —
Debitori per avalli	»	1,497,700 —
Titoli in deposito:		
a cauzione servizio	»	779,350 —
a garanzia operazioni	»	2,565,542 80
liberi ed a custodia	»	7,715,620 70
Depositari titoli	»	1,778,935 —
Spese generali e Tasse dell'Esercizio corrente	»	620,541 61
14720	L.	57,279,974 67

PASSIVO

Capitale sociale	L.	7,450,000 —
Assegni in circolazione	»	115,200 77
Depositi in conto corrente	»	6,648,027 51
Buoni di cassa	»	781,248 50
Corrispondenti - Saldi credit.	»	4,209,922 58
Riporti passivi	»	2,500,000 —
Azionisti conto dividendo	»	1,110 —
Conti creditori diversi	»	387,971 15
Creditori per avalli	»	1,497,700 —
Depositanti di titoli:		
a cauzione servizio	»	779,350 —
a garanzia operazioni	»	2,565,549 80
liberi ed a custodia	»	7,715,620 70
Titoli in deposito presso terzi	»	1,778,935 —
Utili lordi del corrente anno	»	805,966 68
	L.	57,279,974 67

Un Amministratore P. Pariani. — *La Direzione* Specker-Guthnecht — *Il Sindaco* Ernesto Fasola.

OPERAZIONI DEL BANCO

SCONTA effetti di commercio sull'Italia e sull'estero e note di pegno *(Warrants).*
FA ANTICIPAZIONI contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di titoli.
APRE CREDITI su libero che documentati per importazioni d'oltre mare.
APRE CONTI CORRENTI in lire italiane ed in valute estere a condizioni da convenirsi.
EMETTE LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'estero.
RICEVE SOMME IN CONTO CORRENTE coll'interesse annuo del
2 1/4 0/0 sui depositi con disponibile di lire 10,000 al giorno;
2 0/0 » » con disponibile di lire 1000 al giorno e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 1/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 6 mesi;
3 1/2 0/0 » » a scadenza fissa di 12 mesi e più.
Per depositi di somme superiori a lire 100,000, condizioni a convenirsi.
RILASCIA ASSEGNI su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'estero, nonchè tratte pagabili in oro od al cambio sulle più importanti *città dell'America.*
PAGA E SCONTA I VAGLIA della Rendita Italiana e di qualsiasi altro titolo sia nazionale che estero.
INCASSA CAMBIALI, buoni del Tesoro ed ogni altro recapito sia sull'interno che sull'estero.
ESIGE GLI INTERESSI semestrali maturati sulle *cartelle nominative* di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
COMPIE le pratiche per le *intestazioni e disintestazioni di titoli di rendita,* per l'iscrizione e cancellazione di vincoli, nonchè qualsiasi altra operazione presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.
ACQUISTA E VENDE per conto terzi oro, biglietti banca e *divise estere.*
ACQUISTA E VENDE per conto terzi rendita ed ogni altro *titolo di Stato ed industriale,* sia nazionale che estero.
RICEVE IN DEPOSITO, contro una provvigione a convenirsi, *fondi pubblici e titoli industriali,* rilasciando certificati nominativi di deposito, incassando i relativi interessi, dividendi e rimborsi, e verificando le estrazioni.
ACCETTA IN DEPOSITO CASSE E PACCHI CONTENENTI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI, contro il diritto dell'uno per mille al semestre sul valore dichiarato.
CEDE IN ABBONAMENTO CASSETTE CHIUSE per custodia di titoli e valori alle condizioni seguenti:

		Anno		Semestre
Formato grande	L.	40	L.	20
Id. medio	»	20	»	10
Id. piccolo	»	10	»	5

L'Orario relativo è fissato dalle 9 1/2 alle 17 1/2.

ASSUME per conto di terzi informazioni su qualunque piazza commerciale dell'interno o dell'estero.
SI INCARICA DI PAGARE LE IMPOSTE dovute a tutte le esattorie appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.
ESEGUISCE IN GENERALE QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA nei limiti dei propri statuti. Per facilitare ai Correntisti il disbrigo delle operazioni suddescritte, il Banco inscriverà d'ufficio a debito e credito dei rispettivi conti, le relative risultanze attive e passive.

SCIROPPO PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12063 M